



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DELL'8 GENNAIO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI (D. LGS. 163/06 E S.M.I.) E IL
REGOLAMENTO ATTUATIVO 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

I COMUNI VANNO ON LINE CON LA CARD RAFFAELLO 6

SOLLECITATA SOSPENSIONE TRIBUTI CRATERE SISMICO 7

APPROVATI PROGETTI PER 6 MLN PER PROGRAMMA VAL D'AGRI 8

CONTRIBUENTI.IT, SOSPENDERE RISCOSSIONE IMPOSTE IN CAMPANIA 9

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

IL PERCORSO DELLE RISORSE MISURA PER MISURE 10

Vietati nuovi affidamenti del servizio idrico integrato fino alla emanazione delle norme attuative. Viene confermata la regola che incentiva l'uso dell'avanzo di amministrazione per l'estinzione anticipata di mutui e prestiti da parte di Comuni e Province

IL SOLE 24ORE

«CAMPANIA SOLUZIONI RADICALI» 15

Vertice a Palazzo Chigi, subito il decreto: militari e commissari negli enti locali

DAL '94 UNA DOTE UE DI 251 MILIONI MA È ANDATA IN FUMO 16

GLI SPRECHI - Da Bruxelles fondi revocati in assenza di concreti piani - L'afflusso di risorse limitato anche per il protrarsi dello stato di emergenza

LE PAGELLE ACCENDONO LA POLITICA LOCALE 17

L'ECOPASS SUPERA IL TEST 18

DEL PRIMO LUNEDÌ FERIALE 18

LA SCADENZA DEL BOLLO? ARRIVA A CASA 19

REGIONI AL CONTRATTACCO SUI MANAGER DELLE ASL 20

Confronto al Senato sul collegato alla Finanziaria

LA MULTA PER INDEBITAMENTO SCATTA DOPO IL CONTRATTO 21

IL PRINCIPIO - A determinare la sanzione è il rischio per gli equilibri di bilancio, che non si realizza con la semplice adozione della delibera

IL FRIULI V.G. IMPUGNA LA FINANZIARIA 2008 22

SPIÒ NEL DATABASE SOLO UN PÒ: ASSOLTO 23

LA DECISIONE - Per il Gip di Nola non è reato la fugace intromissione nella banca dati da parte di un dipendente delle Entrate

ITALIA OGGI

SCENEGGIATA NAPOLETANA 24

Nel dl Milleproroghe Prodi grazia i comuni campani ribelli sui rifiuti

ANCHE PRODI IN FUGA DAI RIFIUTI 25

Il governo prima minacciò i comuni, poi batté in ritirata

NOTIFICHE DELL'ICI, BASTA UNA RACCOMANDATA A/R 26

NIENTE SCONTI SULLA SICUREZZA.....	27
<i>Obbligo di presentarsi in polizia per i cittadini Ue</i>	
ECOPASS DEDUCIBILE.....	28
<i>Il ticket d'ingresso è un costo auto</i>	
VEICOLI SENZA FERMO, GARANTISCE L'IPOTECA.....	29
SOCIETÀ PUBBLICHE, STOP ALLA CRESCITA INCONTROLLATA	30
CHI INCASSA I CONTRIBUTI 488 ESERCITA UN'ATTIVITÀ PUBBLICA	31
SICUREZZA, LE ASL AFFILANO LE ARMI	32
<i>Standard omogenei per raggiungere i 250 mila controlli</i>	
SUI RAPPORTI DI LAVORO LA RIVOLUZIONE È ALLE PORTE	33
LA REPUBBLICA	
COSÌ LO STATO SI ARRENDE ALL'IMMONDIZIA.....	34
<i>La guerra dei cassonetti dopo i fallimenti della politica. E a Napoli tra la gente che ha paura si mescola la camorra</i>	
RIFIUTI, SPUNTA IL SUPERCOMMISSARIO	37
<i>In arrivo un decreto: siti in tutta Italia, Esercito fisso in Campania. Resta Pianura</i>	
GOVERNO PRONTO A DETASSARE LE BUSTE PAGA.....	38
<i>Visco punta su detrazioni e dote ai figli. Poi calerà al 20% la prima aliquota Irpef</i>	
TRASPORTI, IL GIGANTE DEL NORD-OVEST	39
<i>Le municipalizzate di Milano e Torino verso la fusione</i>	
IL DENARO	
THOR, L'ALTERNATIVA ALL'INCENERITORE.....	40
LA RACCOLTA DIFFERENZIATA CHE NON SI FA	41
DISSINA: SOTTO LALENTE TREDICI COMUNI	42
ENTI LOCALI, PROVINCIA PROMOSSA	43
NARDONE: PREMIATO IL LAVORO	43
DE LUCA PRIMO SINDACO D'ITALIA:.....	44
IMPEGNO AL SERVIZIO DELLA CITTÀ.....	44
<i>Il primo cittadino di Salerno guida la classifica ottenendo il 75 per cento dei consensi</i>	
LA GAZZETTA DEL SUD	
OLIVERIO E SCOPELLITI "CAMPIONI" DI CALABRIA	45
<i>Significativo balzo in avanti di Agazio Loiero che risale tra i governatori: ora è decimo, secondo del Sud</i>	

DALLE AUTONOMIE.IT**MASTER****Codice dei contratti pubblici di lavori, forniture e servizi
(d. lgs. 163/06 e s.m.i.) e il regolamento attuativo**

Il Testo Unico degli Appalti, se da un lato contribuisce a sanare molte lacune esistenti, dall'altro, crea incertezze interpretative comportando deroghe alla normativa di riferimento. In merito il Consorzio Asmez promuove il Master MCLP, Edizione GENNAIO 2008 – MARZO 2008 affrontandone l'aggiornamento complessivo di tutti gli aspetti procedurali e di dettaglio relativi al Codice dei Contratti pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (D. Lgs. 163/06), alla luce delle novità introdotte dal secondo Decreto correttivo (D. Lgs. n. 113 del 31 luglio 2007) e in vista dell'emanazione del relativo Regolamento attuativo. Ciascuna lezione prevede una parte teorica e descrittiva dei principali istituti previsti dal Codice e un laboratorio pratico che verterà sull'analisi di esempi di una procedura, sulla presentazione in aula di schemi di contratti, di bandi, avvisi e inviti, sulla gestione del contratto di appalto. Inoltre verranno illustrate le competenze legislative di Stato e Regioni, le funzioni del Responsabile delle procedure di affidamento e dell'esecuzione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, e le norme in materia di accesso agli atti e di contratti misti. Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez., di Lamezia Terme - Via Giorgio Pinna, 29 - 88040 Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ)

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**MASTER SULLA DISCIPLINA NORMATIVA E AMMINISTRATIVA DELLE SOCIETÀ E AZIENDE PUBBLICHE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/master&seminari/documenti/masap.pdf>

MASTER IN GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mel3.pdf>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 22 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/competenze1.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 31 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/affidamento1.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 7 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/requisiti1.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 14 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/concorsi.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 18 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/tipologia.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 28 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/lavori.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 6 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/contratto.doc>

SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 11 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/gare.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 3 del 4 gennaio 2008** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **Decreto Legislativo n. 251 del 19 novembre 2007** - Attuazione della direttiva 2004/83/CE recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica del rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta;

- **D.P.C.M. del 17 dicembre 2007** - Esecuzione dell'accordo del 1° agosto 2007, recante: "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro";

- **4 D.P.C.M. del 21 Dicembre 2007** - Proroga dello stato di emergenza nel territorio del comune di Cengio in ordine alla situazione di crisi socio-ambientale - Proroga dello stato di emergenza in relazione alla crisi di natura socio-economico-ambientale determinatasi nell'asta fluviale del bacino del fiume Aterno - Proroga degli stati di emergenza in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito la provincia di Matera nei giorni 12, 13 e 14 novembre 2004 e il territorio della regione Basilicata nel periodo febbraio-marzo 2006 - Proroga dello stato di emergenza nell'area di via Giustiniano Imperatore nel territorio del comune di Roma, in conseguenza di un gravissimo dissesto urbano e strutturale;

- **Decreto del 25 ottobre 2007 del Ministero della pubblica istruzione** - Riorganizzazione dei centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e dei corsi serali, in attuazione dell'articolo 1, comma 632, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

- **Comunicato dell'Autorità di bacino della Puglia** - Nuove perimetrazioni del Piano di assetto idrogeologico della Puglia;

- **3 Comunicati dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione** - Modifica della perimetrazione di un'area a pericolosità geologica in comune di Trissino, località Scorloni - Modifica della perimetrazione di aree a pericolosità geologica in comune di Trissino, località Schenati - Modifica della perimetrazione di aree a pericolosità geologica in comune di Alleghe.

La Gazzetta Ufficiale **n. 4 del 5 gennaio 2008** non presenta documenti di interesse per gli enti locali.

NEWS ENTI LOCALI

ASCOLI PICENO

I comuni vanno on line con la card Raffaello

La Provincia di Ascoli Piceno sta attuando in queste settimane un progetto di e-government che consentirà ai Comuni del territorio di far utilizzare ai cittadini servizi on line ad alto livello di interattività. Un progetto che prevede l'attivazione di un "Portale di servizi ai cittadini" in cui si potranno reperire informazioni di massima su procedimenti amministrativi e consultare le delibere di giunta e di consiglio e che avrà, parallelamente, anche un sezione ad accesso riservato per i servizi interattivi come autocertificazioni pre-compilate con i dati dell'utente, pagamenti online (ad es. ICI, lampade votive, bol-

lette, contravvenzioni) e avvio di iter procedurali con la stessa valenza giuridica di quelli presentati direttamente allo sportello. Il progetto, della cui realizzazione si sta occupando la cooperativa "Cogito", avrà in particolare il ruolo di coordinamento fra Enti locali. L'amministrazione provinciale ha infatti intenzione di uniformare la presenza sul web dei Comuni per fornire un'immagine complessiva omogenea e non disorientante, sia attraverso una disposizione logica dei contenuti sia attraverso un nome a dominio di facile identificazione. Per promuovere e spiegare le caratteristiche dell'iniziativa la Provincia

di Ascoli Piceno ha organizzato, come ente coordinatore, una serie di convegni in diciannove comuni del territorio. Incontri che, partiti a metà dicembre, proseguiranno fino al 12 gennaio in diversi centri: in nove comuni dell'Unione Comuni Valdaso e in altre dieci località della Comunità Montana del Tronto. Eventi che renderanno i cittadini protagonisti della trasformazione digitale della pubblica amministrazione locale e che serviranno in particolare a spiegare il funzionamento della Carta Nazionale dei Servizi (CNS) delle Marche, la Carta Raffaello. Questa smart card personale sarà distribuita

gratuitamente a tutti i cittadini che ne faranno richiesta e, grazie ad un chip che garantisce l'identità della persona che la utilizza potrà anche essere utilizzata per firmare digitalmente i documenti. I possessori della card infatti avranno a disposizione per cinque anni una casella di posta certificata per l'invio di documenti con lo stesso valore legale di una classica spedizione raccomandata A/R. Opzioni riservate in precedenza solo ad imprese e p.a. che devono confrontarsi quotidianamente con la trasmissione digitale di atti ufficiali.

NEWS ENTI LOCALI

MOLISE

Sollecitata sospensione tributi cratere sismico

I Sindaci dei comuni del "cratere sismico" hanno incontrato nel pomeriggio di oggi, presso la sede della Giunta Regionale, il Presidente della Regione Molise Michele Iorio per discutere della sospensione dei versamenti dei contributi e dei tributi previdenziali. Nel corso dell'incontro sia il Presidente Iorio, che ciascuno dei Sindaci, hanno preso atto che al momento non esiste alcun provvedimento legislativo operante

sulla sospensione dei tributi e dei contributi nelle aree colpite dal terremoto del 2002 e segnatamente in quelle del "cratere". Gli stessi hanno sottolineato le assicurazioni date dal Governo nazionale, per tramite del Ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, circa la volontà di integrare con un apposito emendamento il decreto "Milleproroghe" e di giungere quindi ad una soluzione definitiva della questione. Inoltre, hanno auspi-

cato, nell'attesa della definizione dell'iter legislativo, la promulgazione da parte dello stesso Governo di un apposito provvedimento amministrativo che sospenda l'efficacia di azioni di rientro dei contributi e dei tributi sospesi. Ciascuno dei partecipanti si è detto intenzionato a tenere vigile l'attenzione per addivenire al più presto ad una soluzione chiara e precisa della situazione in ciascuno dei comuni interessati. Questo a be-

neficio sia delle Istituzioni che dei cittadini coinvolti. Il Presidente della Regione e i Sindaci hanno quindi impegnato il Ministro Di Pietro e la Delegazione parlamentare molisana a seguire nelle sedi preposte il cammino del provvedimento legislativo. Il Presidente Iorio, infine, si è impegnato a verificare l'esito di quanto auspicato e a convocare un ulteriore incontro con i Sindaci.

NEWS ENTI LOCALI

BASILICATA

Approvati progetti per 6 mln per programma Val D'Agri

La Giunta regionale della Basilicata, su proposta del presidente, Vito De Filippo, nell'ambito del programma operativo Val D'Agri, ha dato il via libera a progetti maturi, ovvero attivabili, inseriti nei documenti programmatici dei comuni di Aliano, Gorgoglione, Marsiconuovo, San Chirico Raparo e Tramutola. In particolare, la Giunta regionale ha dato il via libera a: potenziamento delle infrastrutture sportive essenziali del Comune di Tramutola (210.689 euro); valorizzazione turistica delle risorse ambientali e culturali e alla rivitalizzazione del Centro storico e del tessuto ottocentesco del Comune di San Chirico Raparo (1.496.817,90 euro); adeguamento tipologico e morfologico delle facciate e coperture, riqualificazione dell'arredo urbano, contenitori minori, Casa di riposo per anziani "Palazzo Boccia", Casa sicura, opere per la protezione e la fruizione paesistica del territorio, opere di civiltà nelle zone rurali, potenziamento delle infrastrutture sportive essenziali e per servizi sanitari e socioassistenziali nel Comune di Marsiconuovo (2.821.495,00 euro); riqualificazione e arredo urbano, riqualificazione delle facciate e delle coperture, progetto Casa sicura, interventi di riqualificazione ambientale, opere di civiltà rurale, per strutture sportive e per attività socioassistenziali per il comune di Gorgoglione (767.100,00 euro); recupero di contenitori, strutture sportive e socioassistenziali per il Comune di Aliano (700.400,00 euro).

NEWS ENTI LOCALI

RIFIUTI

Contribuenti.it, sospendere riscossione imposte in Campania

Come per le altre emergenze nazionali, quali terremoto ed alluvioni, Contribuenti.it chiede al Ministro dell'Economia l'emissione di un decreto di urgenza per la sospensione della riscossione di tutte le imposte per un periodo di tre anni. L'emergenza rifiuti che ha colpito la regione Campania - scrive infatti l'Associazione dei contribuenti italiani in una nota - si e' trasformata in questi ultimi mesi in una vera e propria "calamita' naturale" tanto da invocare l'aiuto dell'esercito. "E' giusto che anche i cittadini campani possano vedere applicati i benefici previsti dall'art. 9 della L. 212/2000 come e' accaduto in passato per i contribuenti interessati da eventi eccezionali ed imprevedibili" afferma Vittorio Carlomagno, presidente di Contribuenti.it, ricordando che a partire dal terremoto calabrese del 1905, lo Stato e' intervenuto con il suo sostegno in una serie di ambiti compreso l'impegno finanziario diretto e indiretto, che comportava la sospensione delle imposte. L'intervento di sospendere e differire i termini per l'adempimento delle obbligazioni tributarie e' ora previsto dallo Statuto dei diritti del contribuente.

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

LEGISLAZIONE

Il percorso delle risorse misura per misure

Vietati nuovi affidamenti del servizio idrico integrato fino alla emanazione delle norme attuative. Viene confermata la regola che incentiva l'uso dell'avanzo di amministrazione per l'estinzione anticipata di mutui e prestiti da parte di Comuni e Province

Il Tesoretto 2 è diventato legge. Il Dl 159/2007 (pubblicato su Guida agli Enti Locali del 20 ottobre 2007 n. 41), recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale - meglio conosciuto sotto il nome di Tesoretto 2 - è stato infatti convertito nella legge 222/2007. In sede di conversione, il Parlamento non si è limitato a ratificare l'operato del Governo. Come sempre accade in simili circostanze, il decreto legge non solo è stato modificato in più parti, ma è stato anche integrato di 21 nuovi articoli che si sono aggiunti ai 48 articoli precedenti. Dalle originarie 24 pagine occupate dal decreto legge si è passati alle attuali 49 pagine di cui si compone il provvedimento nel suo complesso: il decreto legge n. 159 più la legge di conversione n. 222. Praticamente il Parlamento non solo ne ha raddoppiato la dimensione ma ha ampliato la portata degli interventi in misura considerevole, estendendoli in più direzioni. Non c'è che dire: siamo in presenza di un provvedimento corposo e variegato, scritto un po' alla rinfusa, che anticipa al 2007 l'attuazione di alcune misure contenute nella manovra Finanziaria del 2008. Con esso si provvede a spendere buona

parte dell'extragetto emerso dai conti dello Stato. Impiega infatti circa 8,4 miliardi, appesantendo in una certa misura il disavanzo 2007 che, secondo le previsioni del Governo, si attesterà ugualmente a quota 2,4% del Pil rispetto al 3,3% del 2006. Alla luce degli andamenti di finanza pubblica, che si sono rivelati migliori rispetto alle previsioni, il Governo ha quindi ritenuto di dare un maggiore slancio allo sviluppo adottando un secondo provvedimento che va ad aggiungersi al primo provvedimento (Tesoretto 1) varato questa estate con il dl 81/2007 convertito con la legge 127/2007. Resta tuttavia il fatto che tra il Tesoretto 1 e il Tesoretto 2 sono state messe in campo misure espansive per 15 miliardi di euro (più o meno un punto di Pil) per interventi a carattere sociale, di sostegno dell'economia e per la realizzazione di infrastrutture. **I contenuti** - Il Tesoretto 2 contiene un nutrito pacchetto di misure che spaziano in tutti i campi, come è agevole rilevare dalla tabella elaborata per dare un sintetico, ma esauriente, quadro di insieme. Si rinvergono interventi sociali a favore dei redditi bassi e un forte finanziamento di infrastrutture, con fondi per le metropolitane di Roma, Na-

poli e Milano, per la salvaguardia di Venezia, compresa una nuova tranche di finanziamento per il Mose. Arriva anche un piano alternativo di mobilità in coincidenza con l'apertura dei cantieri della Salerno Reggio-Calabria, ma anche un collegamento in Friuli Venezia Giulia fra l'autostrada A4 e l'area produttiva della sedia del Comune di Manzano. Torna a quota 150 euro il bonus per gli incapienti, raddoppiato nel corso dell'esame del provvedimento al Senato. Per sostenere l'adempimento dell'obbligo scolastico vengono stanziati 150 milioni di euro. Saranno istituiti nuovi parchi naturali. Vengono inoltre stanziati fondi per gli interventi di riqualificazione del patrimonio storico-artistico in vista del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Nel provvedimento trovano posto anche disposizioni per incentivare la televisione digitale e l'edilizia residenziale pubblica, per rifinanziare gli impegni internazionali e per risarcire i talassemici danneggiati dalle trasfusioni di sangue infetto. I benefici per le vittime del terrorismo vengono estesi alle vittime del dovere e della criminalità organizzata. Tuttavia il provvedimento non si limita solo a spendere risorse. Detta anche alcune disposizioni a

carattere ordinamentale, come ad esempio la disposizione concernente il patto di stabilità delle Regioni e quella relativa all'addizionale Irpef dei Comuni. **Le disposizioni di interesse locale** - La maggior parte delle misure varate riguarda Regioni ed Enti locali. Alcune li coinvolgono direttamente, altre in maniera limitata. Di particolare rilevanza per le Regioni sono le disposizioni contenute: - nell'articolo 4 concernente il commissariamento delle Regioni che non rispettano gli adempimenti previsti dai piani di rientro dai deficit sanitari; - nell'articolo 5 che traduce in norma il documento prodotto dal tavolo misto Stato-Regioni in materia di spesa farmaceutica; - nell'articolo 7 bis che apporta correttivi al Patto di stabilità interno 2007 per le Regioni e le Province autonome; - nell'articolo 25 che autorizza, per l'anno 2007, la spesa di 65 milioni di euro per la realizzazione del collegamento stradale veloce tra l'autostrada A4 e l'area della zona produttiva nel Comune di Manzano e la spesa di 15 milioni di euro per fare fronte agli interventi di riduzione del rischio idrogeologico e alluvionale conseguenti all'evento calamitoso del 27 maggio 2007; - nell'articolo 25 bis che autorizza un contributo

di 15 milioni di euro per fronteggiare la crisi idrica e ambientale determinatasi nell'area delle Province di Chieti e Pescara; - nell'articolo 27 che dispone la concessione di un contributo per il 2007 di 60 milioni di euro in favore della Regione Calabria e di 10 milioni di euro per la Regione Campania per favorire la stabilizzazione dei soggetti impegnati in lavori socialmente utili; - nel comma 8 dell'articolo 40 che interviene in materia di addizionale regionale all'Irpef, stabilendo che le Regioni possono deliberare che la maggiorazione, se più favorevole per il contribuente rispetto a quella vigente (perché comporta una riduzione della maggiorazione stessa), si applichi anche al periodo di imposta relativo all'anno in cui è adottata la delibera. Per gli Enti locali, soprattutto per i Comuni, si segnalano le disposizioni contenute: - nell'articolo 7 che autorizza per il 2007 la spesa di 500 milioni di euro per la prosecuzione della linea C della metropolitana di Roma, di 150 milioni per il sistema metropolitano urbano e regionale di Napoli, di 150 milioni per il sistema ferroviario metropolitano di Milano; - nell'articolo 11 che incentiva l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per l'estinzione anticipata di mutui e prestiti obbligazionari da parte di Province e Comuni; - nell'articolo 12 che autorizza, per il 2007, la spesa di 150 milioni di euro per sostenere l'adempimento dell'obbligo di istruzione, di cui all'articolo 1, comma 622, della legge Finanziaria 2007, e demanda la definizione dei criteri per l'attribuzione delle nuove risorse ad un decreto del ministro della Pubblica Istruzione; - nell'articolo 21 che prevede il finanziamento di un pro-

gramma di edilizia residenziale pubblica, autorizzando una spesa di 550 milioni per l'anno 2007 e lo stanziamento, sempre per l'anno 2007, di 50 milioni di euro per la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1008, della legge 296/2006 nelle zone del Molise e nel territorio della Provincia di Foggia colpite dagli eventi sismici del 2002; - nell'articolo 21 bis che dispone il rifinanziamento dei Contratti di quartiere II attraverso l'utilizzo delle risorse non impegnate, originariamente destinate ai programmi costruttivi straordinari di edilizia residenziale a favore dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata; - nell'articolo 22 che autorizza, per l'anno 2007, la spesa di 20 milioni di euro per interventi per la salvaguardia di Venezia e la spesa di 170 milioni di euro per il proseguimento della realizzazione del sistema Mose; - nell'articolo 23 che autorizza un contributo di 10 milioni di euro per l'anno 2007 per la realizzazione delle opere infrastrutturali nell'area di Erzelli nel Comune di Genova; - nell'articolo 24 che stanziava un contributo straordinario di 150 milioni di euro per accelerare i pagamenti dei debiti dei Comuni che abbiano deliberato lo stato di dissesto successivamente al 31 dicembre 2002; - nell'articolo 26 ter che vieta nuovi affidamenti del servizio idrico integrato ai sensi dell'articolo 150 del Dlgs 152/2006 (Codice ambientale) fino all'emanazione delle disposizioni adottate in attuazione della legge 308/2004; - nell'articolo 35 che destina interamente il Fondo per le zone di confine di 25 milioni di euro per la valorizzazione e la promozione delle aree

territoriali svantaggiate cofinanziati con le Regioni a statuto speciale; - nell'articolo 36 che autorizza la spesa di 140 milioni di euro per il 2007 per finanziare il programma di interventi relativo alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia; - nel comma 7 dell'articolo 40 che, per quanto attiene alla disciplina in materia di acconto dell'addizionale comunale all'Irpef, stabilisce che, per evitare nella determinazione dell'acconto criticità dovute a ritardi, l'aliquota e la soglia di esenzione sono assunte nella misura vigente nell'anno precedente, salvo che la pubblicazione della delibera comunale sia effettuata entro il 31 dicembre precedente l'anno di riferimento; - nell'articolo 42 bis che modifica l'articolo 9 del Dl 557/1993, convertito con modificazioni dalla legge 133/1994 per quanto attiene ai criteri per individuare i fabbricati rurali ai fini fiscali; - nell'articolo 43 che prevede che le assunzioni in deroga per l'anno 2007, da parte dei Comuni con meno di 5.000 abitanti, dei soggetti collocati in attività socialmente utili (Asu) - autorizzate dall'articolo 1, comma 1156, lettere f) e f bis) della legge Finanziaria 2007 (legge 296/2006) - possano essere effettuate anche in soprannumero, nel rispetto dei vincoli finanziari stabiliti per gli enti non sottoposti al patto di stabilità interno dall'articolo 1, comma 562, della legge finanziaria per il 2007 (secondo cui la spesa per il personale non deve superare il corrispondente ammontare dell'anno 2004); - nell'articolo 45 che integra di 25 milioni di euro il finanziamento, già previsto dalla Finanziaria 2007, per il piano straordinario per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio edu-

cativi per la prima infanzia ed integra di ulteriori 25 milioni di euro l'autorizzazione di spesa del Fondo per le politiche sociali. Non di tutte le disposizioni che interessano più da vicino il mondo delle Autonomie daremo un commento più dettagliato. Ci soffermeremo soltanto su quelle disposizioni di portata generale che, per la loro complessità, necessitano di maggiore approfondimento. In particolare, per quanto attiene alle Regioni, ci concentreremo sull'articolo 4 concernente il commissariamento delle Regioni che non rispettano gli adempimenti previsti dai piani di rientro dai deficit sanitari, sull'articolo 7 bis che apporta correttivi al Patto di stabilità interno 2007, sul comma 8 dell'articolo 40 che interviene sulla disciplina in tema di addizionale regionale all'Irpef. Mentre per quanto riguarda i Comuni analizzeremo: - l'articolo 11 che incentiva l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per l'estinzione anticipata di mutui e prestiti obbligazionari da parte di Province e Comuni; - l'articolo 24 che stanziava un contributo straordinario di 150 milioni di euro a favore dei Comuni dissestati; - l'articolo 26 ter che vieta nuovi affidamenti del servizio idrico integrato; - l'articolo 35 concernente il Fondo per le zone di confine; - il comma 7 dell'articolo 40 relativo all'addizionale comunale all'Irpef; - l'articolo 43 che prevede per l'anno 2007 le assunzioni in deroga dei lavoratori socialmente utili da parte dei Comuni con meno di 5.000 abitanti. **Commissariamento delle Regioni inadempienti** - La prima di queste disposizioni è contenuta nell'articolo 4 che disciplina il commissariamento delle Regioni che non rispettano gli adempimenti

previsti dai piani di rientro della spesa sanitaria. In tal caso, il presidente del Consiglio - su proposta del ministro dell'Economia, di concerto con il ministro della Salute, sentito il ministro per gli Affari regionali e le autonomie locali - diffida la Regione ad adottare entro quindici giorni tutti gli atti normativi, amministrativi, organizzativi e gestionali idonei a garantire il conseguimento degli obiettivi previsti nel piano. Qualora la Regione non adempia o ponga in essere atti e azioni inidonei o insufficienti al raggiungimento degli obiettivi programmati, il Consiglio dei ministri - su proposta del ministro dell'Economia, di concerto con il ministro della Salute, sentito il ministro per gli Affari regionali e le autonomie locali - nomina un commissario ad acta per l'intero periodo di vigenza del singolo piano di rientro con oneri a carico della Regione commissariata. Il citato articolo stabilisce anche che l'accertamento del mancato rispetto da parte della Regione degli adempimenti prescritti avvenga nel procedimento di verifica e monitoraggio dei singoli piani di rientro, effettuato dal Tavolo di verifica degli adempimenti e dal Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, di cui rispettivamente agli articoli 12 e 9 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, con le modalità previste dagli accordi sottoscritti ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 311/2004. Nel corso dell'iter legislativo, è stata introdotta nell'articolo 4 la facoltà del commissario ad acta di proporre la sostituzione dei direttori generali delle Asl o anche delle aziende ospedaliere. È stata anche stabilita l'incompatibilità della nomina del

commissario ad acta con l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la Regione commissariata. È stato inoltre previsto che i crediti interessati dalle procedure di accertamento e riconciliazione del debito pregresso al 31 dicembre 2005, attivate dalle Regioni nell'ambito dei piani di rientro dai deficit sanitari, per i quali sia stata inoltrata ai creditori richiesta di informazioni da rendere entro un termine definito, si prescrivono in cinque anni dalla data in cui sono maturati e comunque non prima di 180 giorni dal 1° dicembre 2007 (data di entrata in vigore della legge in commento), qualora, alla scadenza del termine fissato, non sia pervenuta la comunicazione richiesta. Patto di stabilità interno 2007 per le Regioni - L'articolo 7 bis, introdotto in sede di conversione del decreto legge, viene incontro alle esigenze prospettate soprattutto dalle Regioni del Mezzogiorno che usufruiscono di finanziamenti dell'Unione europea. Detto articolo infatti modifica la disciplina sanzionatoria recata dalla Finanziaria 2007 (legge 296/2006) attraverso l'inserimento di un comma aggiuntivo, il 658 bis, tra i commi che regolano il patto di stabilità delle Regioni. Il comma aggiuntivo stabilisce che, nell'ipotesi in cui la Regione o la Provincia autonoma non consegua per l'anno 2007 l'obiettivo di spesa determinato in applicazione del patto di stabilità, non si applicano le sanzioni se lo scostamento registrato rispetto all'obiettivo non supera le spese in conto capitale per interventi cofinanziati correlati ai finanziamenti dell'Unione europea (con esclusione ovviamente delle quote di finanziamento nazionale), a con-

dizione però che lo scostamento venga recuperato nel corso del 2008. A tal proposito si ricorda che: - il comma 657 della Finanziaria di quest'anno ha stabilito che il complesso delle spese finali di ciascuna Regione a statuto ordinario non può essere superiore, per l'anno 2007, alle spese finali dell'anno 2005 diminuito dell'1,8 per cento; - in forza dei commi 658 e 659, il complesso delle spese finali è determinato, sia in termini di competenza che di cassa, dalla somma delle spese correnti e in conto capitale al netto delle spese per la sanità (alle quali si applica la specifica disciplina di settore) e delle spese per la concessione di crediti. Si ricorda anche che in caso di mancato raggiungimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'obiettivo annuale posto dal patto e accertato con la certificazione sottoscritta dal rappresentante legale e dal responsabile del servizio finanziario e inviata al Ministero dell'economia entro il termine perentorio del 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, i commi da 669 a 672 prevedono l'attivazione di una speciale procedura in cui intervengono: - il presidente del Consiglio che diffida la Regione ad adottare i necessari provvedimenti entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento (fase monitoria) con l'indicazione dei provvedimenti correttivi da assumere; - la Regione diffidata che deve adempiere entro il 31 maggio; - il Presidente della Regione - nominato ex lege commissario ad acta, nel caso in cui la Regione o la Provincia autonoma non adempia nei termini indicati - che deve adottare entro il 30 giugno gli stessi provvedimenti che l'ente non ha as-

sunto entro il 31 maggio. Si ricorda infine che se il commissario ad acta non assume i provvedimenti prescritti entro il 30 giugno, si attiva la fase sanzionatoria vera e propria. La sanzione è costituita dall'applicazione ex lege dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione nella misura di 0,0258 euro con efficacia dal 15 luglio (nelle Regioni e nelle Province autonome in cui l'imposta regionale sulla benzina è già in vigore nella misura massima prevista dalla legge, si applica l'ulteriore aumento di euro 0,0129) e della tassa automobilistica con l'aumento di 5 punti percentuali delle tariffe vigenti. **Addizionale regionale all'Irpef** - Il comma 8 dell'articolo 40 interviene sulla disciplina in materia di addizionale regionale all'Irpef, attraverso una disposizione che integra il comma 3 dell'articolo 50 del Dlgs 446/1997 con il quale è stata istituita l'addizionale regionale Irpef a decorrere dal 1° gennaio 1998. Detto comma 3 nella sua formulazione originaria stabilisce che l'aliquota ordinaria applicabile è pari allo 0,9% e che le Regioni possono aumentare l'aliquota entro il limite massimo di 1,4%. con proprio provvedimento da pubblicare in Gazzetta Ufficiale non oltre il 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui l'addizionale si riferisce. La disposizione integrativa del citato comma 3 (dettata dal comma 8 dell'articolo 40) concede alle Regioni la facoltà di anticipare al periodo di imposta in cui è stata adottata la delibera regionale gli effetti delle variazioni dell'aliquota dell'addizionale regionale Irpef, qualora però la modifica comporti una riduzione della maggiorazione della percentuale fissata. In altri termini, la

Regione ha d'ora in poi, in forza della nuova norma, la possibilità di modificare la maggiorazione dell'aliquota dell'addizionale regionale, se più favorevole rispetto a quella in vigore, anche per l'anno nel corso del quale la delibera di variazione è adottata. Estinzioni anticipate di prestiti di Province e Comuni - L'articolo 11 stanziava la somma di 30 milioni di euro annui, a valere per il triennio 2007-2009, per finanziare, attraverso forme contributive, Province e Comuni che decidono di destinare l'avanzo d'amministrazione disponibile alla riduzione dello stock d'indebitamento (estinzione anticipata di mutui e prestiti obbligazionari). I contributi sono corrisposti, ai Comuni e alle Province che ne fanno richiesta, per far fronte agli indennizzi strettamente correlati alle estinzioni anticipate effettuate negli anni 2007, 2008 e 2009. Le erogazioni avverranno sulla base di una certificazione, le cui modalità sono stabilite con apposito decreto del ministero dell'Interno, di concerto con il ministero dell'Economia, entro il 30 ottobre 2007, attraverso il fondo ordinario previsto dall'articolo 34, comma 1, lettera a), del Dlgs 504/1992. Contributo straordinario ai Comuni dissestati - L'articolo 24 stanziava 150 milioni di euro per sostenere i Comuni che abbiano deliberato lo stato di dissesto successivamente al 31 dicembre 2002, per accelerare i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2006 e per consentire di effettuare pagamenti entro il 31 dicembre 2007. Tale somma va ripartita nei limiti della massa passiva accertata, al netto di altri eventuali contributi statali e regionali previsti da precedenti dispo-

sizioni, sulla base della popolazione residente al 31 dicembre 2006. Per ciascun Comune, le risorse sono trasferite sui conti vincolati delle rispettive gestioni commissariali. Si fa presente che, in passato, l'articolo 4 comma 208, della legge 350/2003 (legge Finanziaria per il 2005) aveva già disposto un contributo di 600.000 euro per il triennio 2004-2006 per agevolare la gestione liquidatoria degli enti in stato di dissesto dichiarato a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge costituzionale 3/2001 e fino al 31 dicembre 2003. Lo stesso articolo 24, al comma 2, stabilisce inoltre che le somme non utilizzate per l'effettuazione di pagamenti entro il termine del 31 dicembre 2007 siano riversate in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato. I successivi commi 3 e 4 sempre dell'articolo 24 disciplinano l'utilizzo delle somme erogate a titolo di contributo straordinario nel caso di adozione, da parte della Giunta dell'ente in dissesto, della procedura semplificata per l'accertamento e la liquidazione dei debiti. In particolare: - il comma 3 stabilisce che, se la Giunta adotta la procedura semplificata, la somma stanziata quale contributo straordinario entra a far parte delle risorse finanziarie che il Comune mette a disposizione per le transazioni che saranno definite dall'organo straordinario di liquidazione e che vanno liquidate entro il 31 dicembre 2007; - il comma 4 prevede che, fermo restando l'obbligo di riversare le somme non utilizzate per pagamenti al bilancio dello Stato, eventuali risorse residuali siano destinate al pagamento dei residui passivi, così come definiti dall'articolo 255, com-

ma 10, del testo unico degli Enti locali, relativi a investimenti. La procedura semplificata è disciplinata dall'articolo 258 del testo unico degli Enti locali. In base a tale articolo: - l'organo straordinario di liquidazione ha la possibilità di definire in via transattiva le pretese creditorie offrendo in pagamento una somma variabile tra il 40 ed il 60 per cento dell'intero debito; - lo stesso organo straordinario della liquidazione, valutato l'importo complessivo di tutti i debiti censiti, può proporre all'Ente locale dissestato l'adozione della modalità semplificata di liquidazione; - l'ente, nel caso di accettazione, è tenuto a mettere a disposizione della liquidazione le risorse necessarie a garantire il pagamento delle transazioni. Qualora non sia adottata la modalità semplificata, al fine di rispettare il principio della pari condizione dei creditori, il comma 5 dell'articolo 24 dispone che le risorse potranno essere utilizzate dall'ente e dall'organo straordinario di liquidazione, ciascuno per le rispettive competenze. In tal caso, dette risorse devono essere utilizzate per il pagamento di quanto previsto nel comma 4 (residui passivi relativi a investimenti) e per il pagamento in via transattiva di una quota - comunque non superiore al 60 per cento - del debito accertato afferente, in ordine di priorità: - alle spese per le quali sussiste già un titolo esecutivo; - alle procedure esecutive estinte. **Disposizioni in materia di servizi idrici** - L'articolo 26 ter, introdotto in sede di conversione in legge del decreto, vieta nuovi affidamenti del servizio idrico integrato ai sensi dell'articolo 150 del Dlgs 152/2006 (cosiddetto Codice ambientale) : - fino al-

l'emanazione delle disposizioni adottate in attuazione della legge 308/2004 integrative e correttive del medesimo Dlgs, contenenti la revisione della disciplina della gestione delle risorse idriche e dei servizi idrici integrati; - in ogni caso entro e non oltre dodici mesi dal 1° dicembre 2007, data di entrata in vigore della legge di conversione in esame. Si evidenzia che in base all'articolo 1, comma 6, della legge delega il termine per l'esercizio della delega relativa all'adozione di decreti correttivi e integrativi del codice ambientale scade il 29 aprile 2008 (ovvero due anni dall'entrata in vigore del Dlgs 152/2006). Il comma 2 dell'articolo 26 ter estende l'applicazione della moratoria anche alle procedure in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione, ma fa salve le concessioni già affidate. Il comma 3, infine, prevede la predisposizione e la trasmissione alle Camere da parte del presidente del Consiglio (su proposta dei ministri dell'Ambiente e degli Affari regionali) di una relazione sullo stato delle gestioni esistenti circa il rispetto dei parametri di salvaguardia del patrimonio idrico e in particolare riguardo all'effettiva garanzia di controllo pubblico sulla misura delle tariffe, alla conservazione dell'equilibrio biologico, alla politica del risparmio idrico e dell'eliminazione delle dispersioni, alla priorità nel rinnovo delle risorse idriche e per il consumo umano. Il termine per la presentazione di tale relazione è di tre mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento. Si fa presente che il servizio idrico integrato è costituito in base all'articolo 141 comma 2, del Dlgs 152/2006 «dall'in-

sieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili di fognatura e di depurazione delle acque reflue». **Fondo per le zone di confine** - Con l'articolo 35 il Governo ritorna sui suoi passi e modifica quanto già stabilito in precedenza con il comma 7 dell'articolo 6 del Dl 81/2007, convertito con modificazioni dalla legge 127/2007 che ha istituito il Fondo per le zone di confine. Le modifiche introdotte dall'articolo 35 ridefiniscono il fondo e la destinazione delle risorse, al fine di utilizzarlo interamente per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le Regioni a statuto speciale e cioè col Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta. Lo stanziamento complessivo del fondo ammonta a 25 milioni di euro per l'anno 2007. Le modalità di erogazione del fondo saranno stabilite con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro per gli Affari regionali e le autonomie locali, di intesa con il ministro dell'Economia. Sulla base delle indicazioni del Dpcm e del parere espresso dalle Regioni interessate, il fondo, che sarà gestito dal Dipartimento per gli affari regionali, dovrà essere utilizzato per finanziare specifici progetti - con priorità di quelli a carattere sovracomunale - finalizzati allo sviluppo economico e sociale dei territori dei Comuni confinanti

con le Regioni a statuto speciale. **Acconto dell'addizionale comunale all'Irpef** - Il comma 7 dell'articolo 40, modificando l'articolo 1 del Dlgs 360/1998, interviene sulla disciplina in materia di acconto dell'addizionale comunale all'Irpef. Per evitare difficoltà nella determinazione dell'acconto, detta disposizione precisa che aliquota e soglia di esenzione Irpef sono assunte nella misura vigente nell'anno precedente, a meno che la pubblicazione della delibera comunale sia effettuata entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento. Per far comprendere meglio la portata della norma si precisa che: - l'articolo 1 del Dlgs 360/1998 ha introdotto, con decorrenza 1° gennaio 1999, l'addizionale comunale all'Irpef a carico delle persone fisiche incluse tra i soggetti passivi Irpef; - l'articolo 1, comma 142, della legge 296/2006 (Finanziaria per il 2007) ha introdotto l'obbligo di effettuare anche il versamento in acconto, in luogo della precedente modalità che prevedeva il solo versamento a saldo; - l'acconto è stabilito nella misura del 30 per cento dell'addizionale calcolata sull'imponibile dell'anno precedente; - qualora il Comune deliberi una variazione dell'aliquota entro il 15 febbraio, la misura dell'acconto per l'anno medesimo è determinato applicando all'imponibile dell'anno precedente la nuova aliquota stabilita dal Comune. **Assunzione a tempo**

indeterminato dei lavoratori socialmente utili - L'articolo 43 modifica l'articolo 1, comma 1156, lettere f) e f bis), della legge 296/2006. Quest'ultima disposizione aveva previsto, limitatamente all'anno 2007, che i Comuni con meno di 5.000 abitanti con carenza di organico potessero procedere ad assunzioni di lavoratori socialmente utili nel limite massimo di 2.450 unità. L'articolo 43 stabilisce invece che le assunzioni dei suddetti lavoratori possano essere effettuate anche in sovrannumero nel rispetto dei vincoli finanziari. I Comuni non possono però procedere ad altre assunzioni di personale fino al totale riassorbimento della temporanea eccedenza. Più precisamente l'articolo in esame prevede che le assunzioni in deroga per l'anno 2007, da parte dei Comuni con meno di 5.000 abitanti, dei soggetti collocati in attività socialmente utili (Asu), autorizzate dall'articolo 1, comma 1156, lettere f) e f bis), della legge Finanziaria 2007 (legge 296/2006), possano essere effettuate anche in soprannumero, nel rispetto dei vincoli finanziari stabiliti per gli enti non sottoposti al patto di stabilità interno dall'articolo 1, comma 562, della legge Finanziaria per il 2007 (secondo cui la spesa per il personale non deve superare il corrispondente ammontare dell'anno 2004). Viene tuttavia precisato che, in caso di assunzioni in sovrannumero, i Comuni non possono procedere ad altre

assunzioni di personale fino al totale riassorbimento delle relative eccedenze. Da un lato, quindi, i Comuni non devono superare l'ammontare della spesa per il personale effettuata nel 2004. A tal fine le spese di personale si considerano al lordo degli oneri contributivi e dell'Irap, mentre non comprendono gli oneri relativi ai rinnovi contrattuali. Dall'altro, essi possono effettuare assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite delle cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato complessivamente avvenute nell'anno precedente. **Pagamenti della pubblica amministrazione** - Va infine segnalato l'articolo 19 che riguarda tutte le pubbliche amministrazioni e quindi anche le Regioni e gli Enti locali. Si stabilisce che l'obbligo delle pubbliche amministrazioni di osservare la nuova disciplina sui pagamenti di un importo superiore a diecimila euro (di cui all'articolo 48 bis, modificato dall'articolo 2 comma 9, del Dl 262/2006 convertito con modificazioni dalla legge 286/2006) decorre dalla data di entrata in vigore del regolamento ministeriale di attuazione. Stabilisce anche che un decreto di natura non regolamentare del ministero dell'Economia potrà aumentare (in misura non superiore al doppio) o diminuire l'importo del pagamento che costituisce la soglia di tale disciplina limitativa.

Eduardo e Pietro Racca

L'EMERGENZA RIFIUTI – I provvedimenti del governo

«Campania soluzioni radicali»

Vertice a Palazzo Chigi, subito il decreto: militari e commissari negli enti locali

ROMA - Verrà affidato con un decreto legge all'Esercito il compito di assicurare la normale attività delle scuole, di rimuovere i rifiuti dalle strade e di attrezzare le aree provvisorie di stoccaggio. Inoltre, saranno previsti commissari ad acta per Province e Comuni inadempienti rispettivamente sui piani di smaltimento e sulla raccolta differenziata. Sono queste le decisioni che il governo adotterà oggi per affrontare l'emergenza rifiuti in Campania. «Soluzioni radicali in 24 ore»: così ha annunciato ieri il portavoce di Romano Prodi, Silvio Sircana. Ma nel pacchetto dei provvedimenti che il Governo dovrà adottare a breve scadenza per dare concretezza ai vertici interministeriali di oggi e di ieri spiccano anche un nuovo piano per l'utilizzo delle discariche. Dei problemi che attengono all'emergenza rifiuti della Regione Campania si è lungamente discusso

ieri a Palazzo Chigi tra il premier Romano Prodi e il suo vice Enrico Letta e, a più riprese, i ministri Giuliano Amato (Interni), Arturo Parisi (Difesa), Tommaso Padoa-Schioppa (Economia), Cesare Damiano (Lavoro e Previdenza sociale), Massimo D'Alema (Esteri) ed Alfonso Pecoraro Scanio (Ambiente). E Prodi ha anche riferito al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, i contenuti dei colloqui avuti con i vari ministri. Al termine dell'incontro con il premier Pecoraro Scanio, ha annunciato d'aver richiesto l'intervento del genio militare sostenendo che «lo Stato non deve arretrare di fronte alla malavita organizzata, anzi deve affrontare la camorra in modo forte». E non è mancato un elogio all'ex commissario e prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, «per aver rimosso in questi mesi - ha detto Pecoraro Scanio - funzionari colusi con la camorra». Non

sono mancate nemmeno ieri le richieste di dimissioni dei vari politici regionali e comunali colpevoli di non aver saputo amministrare bene in 14 anni l'emergenza rifiuti. Sotto accusa più di tutti il Governatore campano, Antonio Bassolino, e il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino. E nell'affermare di nutrire rispetto nei confronti delle istituzioni la Iervolino ha ricordato che al presidente del Consiglio era stata prospettata la possibilità di giungere a una situazione del genere, piena di rischi, già l'11 gennaio del 2007 dopo una lunga e particolareggiata relazione dell'allora commissario governativo, Guido Bertolaso. E mentre Diliberto (Comunisti italiani) ha auspicato lo stato di emergenza ambientale dopo il disastro dei rifiuti campani, il presidente della commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti, Roberto Barbieri, ha sostenuto che per la gestione dei rifiu-

ti in Campania «serve un assetto istituzionale nuovo capace di garantire lo smantellamento del reticolo degli intermediari, come le strutture commissariali». Col risultato di portare, secondo le parole del presidente di Confindustria Luca Corsero di Montezemolo «un inaccettabile degrado d'immagine del nostro Paese nel mondo». Su richiesta dell'opposizione il Governo riferirà sulla vicenda rifiuti alla Camera domani alle ore 15. L'Associazione contribuenti italiani ha poi auspicato per il territorio campano la sospensione della riscossione di tutte le imposte per un periodo di tre anni, considerato che si è in presenza degli eventi eccezionali ed imprevedibili, così come previsto dall'articolo 9 della legge 212/2000.

Michele Menichella

L'EMERGENZA RIFIUTI – I provvedimenti del governo

Dal '94 una dote Ue di 251 milioni ma è andata in fumo

GLI SPRECHI - Da Bruxelles fondi revocati in assenza di concreti piani - L'afflusso di risorse limitato anche per il protrarsi dello stato di emergenza

Una montagna di soldi letteralmente buttati. Per l'emergenza rifiuti sono stati circa 251 i milioni di euro dell'Unione Europea a disposizione della Regione Campania dal 1994 fino al 2006. Fondi in gran parte stanziati, impegnati e spesi. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, oggi più che mai. L'ultima misura, il Por (programma operativo regionale) 2000-2006, ne stabilisce 170. Alla Regione precisano che sono stati tutti già programmati e stanziati; ne sono stati spesi fio, anzi 110.414.294,52, con tanto di certificazione aggiornata al 31 dicembre 2007 e presentata a Bruxelles. Poi, entro quest'anno saranno liquidati i 60 milioni rimanenti. «Non sarà perso un solo euro di fondi comunitari», assicurano alla Regione Campania. Ma all'insospettabile efficienza finanziaria si contrappone il disastro di linee raccolta, impianti, discariche e condizioni ambientali ormai da Terzo Mondo. Sorge allora un dubbio inquietante: che uso è stato fatto, di queste risorse? Ci sarà mai qualcuno chiamato a rispondere di finanziamenti diventati virtuali, se non surreali? In realtà somme sostanziose, in passato, sono andate anche perse. Il contributo Ue del piano precedente (1994-1999) alla fine ne ha previsti 81, dai 200 iniziali: una riduzione a causa dalla mancata approvazione del piano regionale rifiuti e il conseguente commissariamento. Lo stesso istituto del commissario, pesantemente censurato dalla Corte dei Conti, ha causato perdita di fondi europei. Nell'ultima relazione dei Magistrati Antonio Mezzera e Renzo Liberati, aggiornata al 2005, si stigmatizza il fatto che su otto bandi di gara per la realizzazione di impianti di compostaggio o di valoriz-

zazione dei rifiuti provenienti da raccolte differenziate, solo uno è stato alla fine sottoscritto. Mentre le altre sette gare sono saltate anche per i ritardi e le lungaggini della gestione commissariale, che hanno comportato la «perdita, per decorso dei termini, dell'utilizzazione dei fondi comunitari». Va peraltro sottolineato che dal 2000 a oggi il flusso di fondi comunitari destinati al problema rifiuti è stato anche limitato perché la Commissione europea ha posto, come condizione per il loro utilizzo, la fine del commissariamento. Il danno e la beffa, insomma. La Ue ha ridotto comprensibilmente i fondi, poiché la presenza di un commissario permette l'assegnazione di contratti senza rispettare le regole europee sugli appalti. Una deroga che Bruxelles ritiene giustificabile per situazioni d'emergenza molto limitate nel

tempo, ma dal 2004 ha deciso di non accettare più durante programmi di spesa pluriennale. Poi, è toccato alla Corte dei Conti far notare che questo tanto indispensabile commissario ai rifiuti non è servito proprio a un bel niente. Oggi, per il periodo 2007- 2013 la Regione Campania dispone di un miliardo di fondi Ue da destinare a progetti ambientali, non necessariamente solo per rifiuti, che potrebbero diventare due miliardi con il cofinanziamento nazionale. Per l'utilizzo di questi fondi nel campo dei rifiuti, Bruxelles è per ora orientata a mantenere la condizione della fine del commissariamento e della messa in atto di un piano rifiuti efficiente. Con questo scenario, è il minimo che possa chiedere.

**Enrico Brivio
Marco Ludovico**

GOVERNANCE POLL - Le reazioni alla graduatoria del Sole 24 Ore sugli amministratori

Le pagelle accendono la politica locale

ROMA - Esultano i premiati, cercano spiegazioni alle proprie pagelle scadenti i bocciati: sono le reazioni all'edizione 2007 del Governance poll, il sondaggio commissionato dal «Sole24 Ore» all'Istituto Ipr Marketing sul consenso verso i sindaci dei Comuni capoluogo e i presidenti di Regione e Provincia pubblicato ieri. Dalla classifica emerge che ad avere il consenso più vasto sono i sindaci (88 su 105 oltre il 50%), tra i quali primeggia Vincenzo De Luca (centrosinistra), primo cittadino di Salerno; dell'Unione è anche il presidente di Provincia con il maggior consenso: Vincenzo Bernazzoli (Parma, 65%). Tra i governatori in vetta si conferma, invece, il presidente di cen-

tro-destra della Lombardia, Roberto Formigoni. «Un motivo di orgoglio per tutto il centro-destra e, insieme, uno stimolo ulteriore a proseguire sulla strada di una buona amministrazione che ha caratterizzato i presidenti e le giunte guidate da uomini della nostra area politica» commenta Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Forza Italia, soddisfatto anche per il quinto posto di un altro esponente azzurro, il presidente del Veneto Giancarlo Galan (con un incremento del 6%). Il quale si chiede: «Posso forse illudermi pensando che il lavoro svolto negli ultimi due anni sia stato per davvero compreso e apprezzato? Le illusioni non sempre sono un fattore positivo, ma se aiutano a fare di meglio e di

più, ben vengano le illusioni». Diverse le valutazioni alle quali è chiamato Claudio Burlando, ultimo tra gli amministratori regionali. «Credo - è il suo commento - che sui risultati del sondaggio possa avere influito la scelta, compiuta con determinazione da questa amministrazione, di dedicare la prima parte del mandato a una forte azione di risanamento finanziario». Fi e An, però, lo incalzano: «Se si votasse oggi Burlando, con uno striminzito 44% di consensi, non sarebbe più il presidente della Regione Liguria: dovrebbe decidersi a trarne le conseguenze rassegnando le proprie dimissioni». Nichi Vendola deve fare i conti con la più grave perdita di consenso tra i governatori: il presidente della

Puglia ha lasciato sul campo in un solo anno il 7%. Anche qui la spiegazione addotta sono i sacrifici imposti dal risanamento: nel 2008, pronostica l'assessore Onofrio Introna, «i cittadini potranno osservare miglioramenti tangibili nei nuovi servizi sanitari», cosicché «si potrà recuperare fiducia nell'esecutivo regionale». Il sindaco di Catania Umberto Scapagnini (posizione 103 nella classifica dei primi cittadini) non vuole commentare i risultati: «Ancora una volta - afferma - sono affetti da errori non trascurabili» a partire dal «campione di 600 intervistati per comune», giudicato «troppo esiguo».

R. Fe.

MILANO - Il Comune: dimezzati i veicoli inquinanti

L'Ecopass supera il test del primo lunedì feriale

MILANO - È stato il passaparola e forse un pò di spauracchio a far andare lisce le cose. Probabilmente anche un traffico in entrata nella Cerchia dei Bastioni che «il lunedì è mediamente del 30% meno intenso rispetto agli altri giorni», come stima il commissario capo Francesco Parazzini, responsabile della centrale operativa della Polizia municipale di Milano. Debutto senza patemi nel primo lunedì postnatalizio per l'Ecopass, ieri a Milano, grazie soprattutto all'impegno dell'amministrazione comunale che ha spinto l'acceleratore sull'informazione: dai cartelloni in giro per la città («Vogliamo le mascherine solo per giocare», recita una bimba da un poster), fino agli annunci in metrò («Ecopass, istruzioni per l'uso»), ma anche grazie agli opuscoli recapitati a casa dei cittadini. Dopo i problemi tecnici d'avvio, Palazzo Marino ha raddrizzato il tiro mettendo al lavoro i suoi tecnici nel fine settimana sul "cervellone" elettronico nei seminterrati di via Beccaria, quello che coordina tutto il sistema. «Non c'è stato nessun effetto di congestione - ha affermato l'assessore alla Mobilità del Comune, Edoardo Croci -. Nessun ingorgo nei 43 varchi. Il traffico è rimasto fluido anche nel pomeriggio». Il risultato positivo, per Croci, va ad aggiungersi alle buone notizie emerse dall'elaborazione dei dati sui primi tre giorni di attivazione del pedaggio. «Complessivamente, nei giorni scorsi - ha spiegato Croci - il traffico in città si è ridotto del 31% rispetto alla norma e nell'Ecopass Area la riduzione è stata tra il 54 e il 55 per cento». Merito del ticket, sostiene l'amministrazione comunale, che ha portato con sé anche un dimezzamento dei veicoli più in-

quinanti in ingresso verso il centro. Ieri tra le 7,30 e le 18 gli ingressi nella Cerchia dei Bastioni sono stati 80.776, mentre gli Ecopass attivati in giornata sono stati 5.324 su un numero complessivo di 31.236. Intanto, sempre sul fronte della mobilità sostenibile, il prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi, ha adottato il decreto che prevede per il 2008 i giorni di divieto della circolazione per i mezzi pesanti. Secondo una nota della Prefettura il provvedimento si è reso necessario per garantire «in via prioritaria migliori condizioni di sicurezza della circolazione stradale nel periodo di maggiore intensità». Ma non sono mancate le voci contro la pollution charge. Come quella dell'Osservatorio di Milano, per il quale l'Ecopass sarebbe una «tassa inefficace che punisce qualcosa come 15mila artigiani che avranno ripercussioni

negative sui loro bilanci». Alcuni esponenti dell'associazione hanno bloccato simbolicamente uno dei varchi all'inizio di corso di Porta Vittoria, angolo piazza Cinque Giornate. Senza dimenticare gli strali di Daniela Santanchè, portavoce de La Destra, che a proposito dell'Ecopass ha parlato di «provvedimento fallimentare», concordando con Roberto Caputo, capogruppo dello Sdi nel consiglio provinciale di Milano, secondo il quale il pedaggio avrebbe «penalizzato le periferie di Milano». Positivo, invece, il giudizio dei Verdi che rilanciano l'estensione dell'Ecopass a chiunque entri in centro città. Oggi il primo vero test del pedaggio, quando il traffico in entrata nella metropoli ritornerà a regime dopo lo stop delle festività.

Daniele Lepido

SERVIZI PUBBLICI

La scadenza del bollo? Arriva a casa

A volte capita che la Pubblica amministrazione si avvicini al cittadino. Il Comune di Milano, per esempio, consegnerà direttamente a casa i pass per i parcheggi destinati ai residenti (posti delimitati dalle linee gialle), tati dalle linee gialle), con scadenza prorogata fino al 31. marzo 2008. Sempre dal primo gennaio in Lombardia sarà più facile pagare il bollo auto. Con la legge 18/2007 il Pirellone ha istituito un nuovo servizio che prevede il recapito a domicilio dei proprietari di autoveicoli - circa 7,5 milioni in tutto il territorio - di una lettera che ricorderà, tra le altre cose, la data di scadenza del bollo e il suo importo. Dal 2008 sarà possibile pagare la tassa automobilistica, oltre che per via telematica e nei tabaccai, in 360 uffici tra agenzie di pratiche automobilistiche e delegazioni Aci.

I SIGNORI DELLA SANITÀ - Dai governatori richieste di modifica al Ddl Turco

Regioni al contrattacco sui manager delle Asl

Confronto al Senato sul collegato alla Finanziaria

ROMA - Le Regioni si preparano alla fronda. I senatori aspettano al varco. Il Ddl di Livia Turco collegato alla Finanziaria 2008 che, tra l'altro, cambia le carte in tavola per le nomine dei direttori generali-manager del Ssn con la speranza di mandare gambe all'aria partitocrazia e malapolitica dalla gestione di una torta che supera i 100 miliardi l'anno e occupa il 70% dei bilanci locali, comincerà ad affrontare entro fine mese le forche caudine del Parlamento. E non si escludono novità. Ma tutte da derubricare alla voce "vogliamo trasparenza". Sui destini dei trecento "signori della sanità", insomma, si avvicina il giorno del giudizio. Il provvedimento della Turco (atto Senato 1920), in quanto collegato alla manovra, godrà di una corsia preferenziale. Situazione politica permettendo. Per mercoledì 15 gennaio il presidente della commissione Igiene e sanità, Ignazio Marino (Pd), ha convocato un ufficio di presidenza anche per deciderne l'iter. «Ci vorrà un rigorosissimo approfondimento», anticipa Marino riferendosi

al complesso dell'articolato. Per fine mese si potrà partire, a cominciare da un vasto ciclo di audizioni. E d'altra parte le Regioni vogliono far sentire la loro voce. Ai governatori quel testo non piace granché, almeno non a tutti, e non solo di centrodestra. In un prossimo incontro con la Turco, subito dopo metà mese, chiederanno ampi cambiamenti. Sperando di fare breccia in Parlamento. Ecco intanto i paletti che si preparano al Senato. Nessuno vuole spezzare il «rapporto fiduciario» tra i Dg e il governo regionale che li nomina. Ma, a tutto c'è un "ma". La scrematura dev'essere quella della qualità delle scelte e della trasparenza. «Non è vero che la politica deve fare un passo indietro: deve farne uno avanti, scegliendo tecnici all'altezza, dando programmi e indirizzi, con obiettivi precisi e strumenti funzionali all'obiettivo», afferma Marino: «L'ospedale di Vibio Valentia non è come il Niguarda. E la valutazione va fatta sugli obiettivi dati. Chi sbaglia, paga. E così i Dg, e non i partiti, devono scegliere i professionisti

migliori. Non dimentichiamo che un fallimento può costare la vita ai pazienti». La meritocrazia al potere, dunque, non la partitocrazia. Enzo Ghigo (Fi), già governatore del Piemonte, ben conosce le dinamiche della sanità pubblica. E sul Ddl del Governo nutre parecchie perplessità. «Si complicano le procedure, si rischiano valanghe di ricorsi al Tar, si segue un percorso che è quasi una foglia di fico, come la commissione che deve valutare i Dg, di derivazione politica». E allora, che fare? «Quel che conta è che la politica sia "buona politica". E che le scelte siano oggettive, non soggettive, e tanto meno partitiche. Ma la vera trasparenza è dire che quella dei Dg è una scelta fiduciaria, di alta amministrazione. Dire, cioè, che la trasparenza sta nella responsabilità della presidenza della giunta. Che deve pagare, se le cose non funzionano». Fiorenza Bassoli (Pd) indica quattro priorità, che in buona parte coincidono con le proposte del ministro: «La verifica delle competenze, da affidare solo ai tecnici. La mas-

sima chiarezza sui criteri di selezione e sui posti vacanti, senza fare tutto al buio tra Natale e Capodanno come avvenuto in Lombardia. La necessità di una preparazione adeguata e lunga, senza scordarci che un manager che viene dall'Eni non è per forza adeguato al Ssn. E non dimenticherei il criterio della collegialità: i Dg oggi sono organi monocratici, non va bene». «Ben venga la revisione di queste regole - concorda Cesare Corsi (An), già sottosegretario alla Salute -. Servono trasparenza e competenze manageriali, "fatte" non solo in sanità. Non deve stupire il rapporto fiduciario con la Regione, purché avvenga con criteri oggettivi e precisi di selezione: poi, chi sgarra paga». Piuttosto, aggiunge Corsi, «nel Ddl va inserita una norma che chiarisca il ruolo del ministero rispetto a un federalismo esasperato. Siamo in 21 repubbliche sanitarie, ognuna va dalla sua parte: voglio dire, la Calabria non è la Lombardia...».

Roberto Turno

ENTI LOCALI - Dalle sezioni riunite della Corte dei conti

La multa per indebitamento scatta dopo il contratto

IL PRINCIPIO - A determinare la sanzione è il rischio per gli equilibri di bilancio, che non si realizza con la semplice adozione della delibera

MILANO - La sanzione nei confronti degli amministratori che indebitano l'ente locale per finanziare la spesa corrente, violando l'articolo 119 della Costituzione, scatta solo con la stipula del contratto di mutuo, e non con l'adozione della delibera, che rappresenta solo il momento iniziale della strada che conduce al debito. La sanzione, prevista dall'articolo 30, comma 15, della legge 289/02 (da un minimo di cinque a un massimo di 20 volte l'indennità di carica percepita al momento della violazione), colpisce il dolo o la colpa grave degli amministratori, e non basta la colpa lieve a farla irrogare. Così hanno stabilito le sezioni riunite della Corte dei conti nella sentenza 12/2007, con cui la magistratura ha messo ordine nella discordante giurisprudenza sul tema, confinando l'azione delle sanzioni all'interno di confini più ristretti rispetto agli orientamenti di alcune sezioni regionali. In particolare, l'argine più alto al rischio che gli amministratori debbano pagare di tasca propria la scelta di indebitare l'ente contro il dettato costituzionale viene dalla previsione che la sanzione si attivi solo con l'indebitamento effettivo, e non con l'adozione della delibera. I magistrati, del resto, ricordano che «in queste ipotesi l'indebitamento non dovrebbe concretizzarsi», perché lo stesso articolo 30, comma 15, della legge 289/02 prevede la nullità sia del contratto con cui ci si indebita per finanziare la spesa corrente sia della delibera che l'ha originato. A determinare la sanzionabilità degli amministratori, in sostanza, non è il verificarsi del danno, ma l'effettiva messa a rischio degli equilibri di bilancio, individuati dalle norme nel pareggio di parte corrente. La delibera, è il ragionamento della Corte, da sola

non produce questo rischio, anche perché potrebbe essere successivamente revocata dagli stessi amministratori. Il momento dell'adozione della delibera, quindi, rileva solo per altri due aspetti: l'individuazione dei responsabili, che con il voto favorevole in consiglio hanno appoggiato la decisione, e la misurazione della loro indennità, a cui si applicano i moltiplicatori per quantificare la sanzione. Meno dirimente, invece, appare la necessità che si verifichi il dolo o la colpa grave, espressamente previste dall'articolo 3, comma 1, della legge 639/96 per inquadrare «la responsabilità dei soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti in materia di contabilità pubblica». Tutti gli amministratori locali, a partire dai consiglieri comunali, sono infatti tenuti a conoscere la Costituzione, e già in passato non è stato difficile per i magistrati contabili conte-

stare la colpa grave a chi ha appoggiato scelte in contrasto con la Carta. Un'altra questione controversa affrontata dalle sezioni riunite riguarda la destinazione dei proventi della sanzione, che devono finire nelle casse dell'ente di appartenenza e non in quelle dello Stato (com'era invece stato previsto, ad esempio, nelle Marche e in Sicilia). Questi soldi, hanno argomentato i magistrati contabili, servono a risarcire il bene messo in pericolo dalla condotta degli amministratori, cioè l'equilibrio di bilancio dell'ente locale colpito dalla loro decisione. Un'altra riflessione importante riguarda la "data di nascita" del debito fuori bilancio che, quando è causato da una sentenza, si considera «maturato» alla data di deposito della sentenza, e non alla data (precedente) dei fatti che della sentenza sono oggetto.

Gianni Trovati

AUTONOMIA - Illy minaccia di non ricandidarsi

Il Friuli V.G. impugna la Finanziaria 2008

La Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia affila le armi contro il Governo e decide di ricorrere alla Corte costituzionale contro la Finanziaria 2008. E nel braccio di ferro con Roma entra in prima persona lo stesso Governatore Riccardo Illy che, «in assenza di atti concreti» da parte dell'Esecutivo, dichiara che non si candiderà alle elezioni regionali che si terranno fra qualche mese. Una presa di posizione pesante, quella assunta ieri da Illy, visto il patrimonio di consensi crescente di cui gode il presidente, testimoniato anche dal Governance Poll del «Sole-24 Ore». Al centro della contesa c'è una norma della Finanziaria 2008 che limita il gettito della compartecipazione regionale all'Irpef prelevata dai redditi dei pensionati residenti in Regione, anche se riscossa fuori dai confini friulani. La dote, prevede l'articolo 2, comma 5 della legge 244/2007, nel 2008 non potrà superare i 20 milioni, nel 2009 si alzerà a 30 e dal 2010 crescerà solo «con la contestuale attribuzione di funzioni dallo Stato alla Regione». Ma questa compartecipazione, introdotta a fine luglio dal Dlgs 137/2007 (articolo 1, comma 4) in attuazione del protocollo d'intesa firmato da Governo e Regione nell'ottobre 2006, in origine non prevedeva limitazioni di sorta. Il nuovo criterio, spuntato nel maxiemendamento governativo, secondo gli amministratori friulani cambia unilateralmente le carte in tavola, stabilite dalla legge, e quindi offre il destro a un ricorso. Per evitare il quale si sono già attivati i parlamentari del Pd eletti in Regione, che dopo aver incontrato Illy hanno fatto sapere che si impegneranno per cambiare la norma nella conversione in legge del Dl milleproroghe.

G.Tr.

ANAGRAFE VIOLATA**Spiò nel database solo un pò: assolto**

LA DECISIONE - Per il Gip di Nola non è reato la fugace intromissione nella banca dati da parte di un dipendente delle Entrate

ROMA - Una sbirciatina veloce a dati non riservati. Solo così il dipendente dell'agenzia delle Entrate evita una condanna penale per accesso abusivo all'Anagrafe tributaria. Entrare nel sistema per soddisfare una propria curiosità non costituisce reato di per sé. Occorre che il lavoratore del Fisco sappia di stare violando la privacy dei cittadini, contro la volontà della stessa amministrazione finanziaria. A stabilire come e quanto sia lecito farsi gli affari dei contribuenti, senza alcun motivo di lavoro, è il Gip del tribunale di Nola, nella sentenza 488 del 14 dicembre 2007 (di prossima pubblicazione su «Guida al Diritto»): pur consapevole dell'orientamento della giurisprudenza in materia, non se l'è sentita di far pagare caro, quello che ha considerato una sorta di peccato di ingenuità. Il magistrato ha assolto «perché il fatto non costituisce reato» un dipendente delle Entrate di Nola

che, in assenza di una qualsiasi attività di accertamento tributario in corso, è entrato fugacemente nel sistema pubblico per consultare i dati anagrafici di due "schede" eccellenti: il premier Romano Prodi e signora. Il fatto che l'uomo abbia aperto, per qualche attimo, la banca dati allo scopo di «prendere cognizione» di informazioni di pubblica conoscenza e conoscibilità (come quelle anagrafiche) e non sottoposte ad alcuna forma di tutela della riservatezza, secondo il magistrato, fa pensare che «egli non si sia reso nemmeno conto che vi potesse essere una tacita volontà contraria da parte dell'amministrazione». Insomma, non c'era alcun dolo e così il reato previsto dall'articolo 615ter del Codice penale non si è perfezionato. La norma, vale la pena ricordarlo, punisce chi si introduce abusivamente in un sistema informatico o protetto da misure di sicurezza e chi, pur in possesso

di tutte le password necessarie, vi si mantiene «senza la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo». Ora, a parere del giudice campano, sfruttare la possibilità di accesso a un sistema protetto per fini diversi da quelli per i quali si è autorizzati, sicuramente equivale a forzare in qualche modo la banca dati. Però quello che conta - e fa la differenza - è l'elemento psicologico del reato. Dal punto di vista dell'elemento oggettivo, cioè, il delitto c'era; ma la convinzione di non star facendo nulla di illecito ha bloccato l'azione penale nei confronti dell'impiegato dell'Erario; azione che invece sembra essere proseguita a carico di una sua collega, "colpevole" di aver dato un'occhiata anche alle dichiarazioni dei redditi dei due Vip; ovvero a informazioni molto meno pubbliche. A quanto pare, a fare da spartiacque punitivo è il contenuto della futile sbirciatina, terno dell'Ana-

grafe tributaria. Quasi che i dipendenti possano ricercare indirizzi e date di nascita all'interno della banca dati fiscale come fosse "google" o qualsiasi altro motore di ricerca telematico. Un principio, questo, che non sembra convincere del tutto, perché finisce con il graduare la protezione degli utenti. E che in questa fase rischia di alimentare preoccupazioni in chi guarda con timore all'uso massiccio della telematica e all'anagrafe fiscale dei conti correnti bancari. La sentenza di Nola è una delle terminazioni dell'azione giudiziaria innescata nel 2006, su tutto il territorio nazionale, da un esposto del ministero dell'Economia per le presunte "spiate illegali" dei conti bancari di alte cariche dello Stato, personalità politiche di appartenenza diversa, oltre a personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport.

Beatrice Dalia

Sceneggiata napoletana

Nel dl Milleproroghe Prodi grazia i comuni campani ribelli sui rifiuti

Come si dice a Napoli, Romano Prodi ha fatto la faccia feroce. Porta infatti la sua firma il decreto 11 maggio 2007, n. 61 dal titolo «Interventi straordinari nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania». Pugno di ferro del premier, spiegato all'epoca con il desiderio di mettere fine una volta per tutte allo scandalo della spazzatura a Napoli e dintorni. All'articolo 7 uno schiaffone a tutti i comuni: entro dicembre avrebbero dovuto adottare un piano straordinario per lo smaltimento e auto-finanziarselo. Il 29 dicembre scorso proprio in piena emergenza rifiuti il governo ha fatto marcia indietro: il diktat e quella norma sono saltati, cancellati da una norma manodrina inserita nel Milleproroghe (...)

Franco Bechis

A maggio impone l'aumento della tassa sull'immondizia, a dicembre rinvia tutto di un anno

Anche Prodi in fuga dai rifiuti

Il governo prima minacciò i comuni, poi batté in ritirata

Dalle minacce alla resa. Il governo aveva pure provato a fare la faccia dura con i comuni ribelli della Campania, Napoli inclusa, sulla questione rifiuti, ma a Natale si è addomesticato su un'aria più remissiva. Nel gioco allo scaricabarile a livello politico tra il sindaco partenopeo, Rosa Russo Jervolino, e il premier Romano Prodi (leggi articolo a piede di pagina, ndr) ci sono di mezzo leggi dello Stato. Carte ufficiali che attendono soltanto di essere riordinate. A cominciare dal decreto legge numero 61 dell'11 maggio 2007. Bene, poco più di sette mesi fa, palazzo Chigi, con l'articolo 7 impose testualmente ai comuni della regione Campania di adottare «immediatamente le iniziative urgenti per assicurare che, a decorrere dal primo gennaio 2008 e per un periodo di cinque anni, ai fini della determinazione della tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e della tariffa igiene ambientale siano applicate misure tariffarie per garantire la copertura integrale dei costi del servizio di gestione dei rifiuti indicati in appositi piani economico - finanziari». Insomma, il governo di sporcarsi le mani con la monnezza napoletana proprio non ne voleva più sapere e per questo disse, tanto per capirci: cari comuni, aumentate pure le tasse sui rifiuti ma vedetevola voi. Minaccia esplicita se lo stesso articolo 7 del citato decreto legge proseguiva così: «Ai comuni che non provvedono nei termini previsti si 10 applicano le sanzioni di cui all'art. 141, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al

decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, previa diffida ad adempiere e successiva nomina, in caso di inottemperanza, di un apposito commissario da parte del prefetto per l'approvazione delle delibere necessarie». Chiaro? Insomma, sarebbero arrivati i commissari ad acta dal pugno di ferro per formulare le apposite delibere. Ebbene, passano pochi mesi e il 28 dicembre scorso il consiglio dei ministri approva il cosiddetto decreto milleproroghe. Tra i tempi dilatati concesso dal governo spunta una finestra anche per la Campania e il dramma rifiuti. In pratica all'articolo 33 i termini stabiliti col precedente dl per l'adeguamento della tassa sui rifiuti vengono prorogati al 31 dicembre di quest'anno. Della serie: abbiamo scherzato. Un passo indietro, una resa incondizionata motivata co-

sì nella relazione: «La disposizione è volta ad assicurare che la progressiva copertura dei costi dello smaltimento dei rifiuti per il tramite della relativa tassa avvenga in maniera e con tempistica uniforme sull'intero territorio nazionale». Parole che nei fatti vogliono dire soltanto una cosa: condono sulla tassa dei rifiuti. Certo, pensare di imporre ai napoletani un aumento della tassa sui rifiuti (che a Napoli si aggira intorno ai 364 euro annui) con l'aria che tira e con le scene di guerriglia che arrivano dal capoluogo sarebbe stato al limite della beffa. Resta però il fatto che il governo, che oggi prova fiero a prendere in mano la situazione, appena pochi giorni fa ha fatto un deciso passo indietro.

Emilio Gioventù

La Ctr Piemonte dà torto a una società che ha fatto ricorso

Notifiche dell'Ici, basta una raccomandata a/r

Per le notifiche dei provvedimenti Ici è sufficiente la raccomandata con ricevuta di ritorno. Lo ha affermato la Commissione tributaria regionale del Piemonte, nella sentenza n. 57/10/07 depositata il 19 dicembre 2007, dando torto a una società che ha impugnato un provvedimento di liquidazione Ici riferito al 2001. La decisione si articola in più punti, dovendo rispondere alle numerose censure mosse dalla società. Cominciando dal vizio relativo alla notificazione del provvedimento tributario la commissione regionale ha stabilito la legittimità del recapito dello stesso a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno. In materia la società ha eccepito la mancata compilazione della cosiddetta relata di notificazione, pure se il modello era stampato in calce all'atto da notificare. Il comune ha sostenuto che il procedimento di notificazione ha una sua disciplina speciale nel decreto legislativo 504/1992 relativo all'imposta comunale sugli immobili. La commissione regionale ha dato ragione all'amministrazione comunale, richiamando il dettato dell'articolo 11 del decreto legislativo citato pro tempore vigente. La procedura della raccomandata con ricevuta di ritorno è espressamente prevista e consentita dalle norme regolanti la particolare imposta. Su un altro punto la commissione regionale ha accolto la tesi dell'ente impositore e cioè sulla legittimità della proroga dei termini per la notifica del provvedimento di liquidazione. Nel caso specifico l'amministrazione ha liquidato l'Ici 2001 con proprio atto del 2005, avvalendosi della proroga disposta con legge di conversione (n. 26/2005) del decreto legge

30.12.2004. La società ha sostenuto l'illegittimità della proroga, in quanto approvata dal legislatore una volta scaduto il termine da prorogare. I giudici tributari di secondo grado hanno disatteso la tesi della società poiché per accoglierne la domanda avrebbero dovuto disapplicare la legge, operazione questa vietata a un organo giudiziario. La commissione regionale, inoltre, non ha ritenuto di rimettere gli atti alla corte costituzionale, per presunta illegittimità costituzionale della legge di proroga, in quanto ha ritenuto che la norma di proroga sia conforme alla Costituzione. Di rilievo anche la parte della sentenza nella quale i giudici tributari hanno ritenuto non necessaria una deliberazione di giunta comunale per l'attribuzione al dirigente del settore tributi del potere di sottoscrivere l'atto impositivo. Secondo la sen-

tenza in commento la nomina del responsabile con atto del sindaco è conforme alle disposizioni del Tuel (dlgs 267/2000), senza problemi sui poteri di rappresentanza. Ultima questione riguarda l'applicazione del cosiddetto cumulo giuridico in caso di continuità nelle violazioni tributarie: un beneficio sanzionatorio che consente al contribuente contravventore di vedere applicata la sanzione per la violazione più grave aumentata fino al triplo (e non la somma di tutte quante le sanzioni per le singole violazioni). La decisione rileva che nel caso in esame non poteva applicarsi il cumulo giuridico (articolo 12 decreto legislativo 472/1997) stante l'esistenza di un unico provvedimento interessante un unico anno di imposta e un'unica violazione.

Antonio Ciccia

Le novità dello schema di dlgs che va a integrare il decreto sulle espulsioni

Niente sconti sulla sicurezza

Obbligo di presentarsi in polizia per i cittadini Ue

Dall'allargamento dell'Ue una stretta sulle norme che disciplinano la libera circolazione e il rilascio dei permessi di soggiorno per i cittadini comunitari e i loro familiari presenti sul territorio nazionale. Il giro di vite è contenuto in uno schema di dlgs approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri di fine anno a integrazione del decreto legge n. 249/2007 in materia di espulsioni dovute a ragioni imperative di pubblica sicurezza e di terrorismo. Il testo, messo a punto dai ministri delle politiche europee, Emma Bonino, e dell'interno, Giuliano Amato, modifica in più punti le disposizioni di attuazione (dlgs n. 30 del 6 febbraio scorso) della direttiva 2004/38/Ce. Le nuove misure, si legge nella relazione illustrativa

del provvedimento, sono destinate a porre ulteriori argini al fenomeno dell'immigrazione clandestina proprio a seguito dell'ingresso di stranieri provenienti da stati (in prevalenza dell'Est europeo) recentemente ammessi a far parte dell'Unione. L'acquisizione del nuovo e più favorevole status giuridico applicato ai neocittadini rispetto alle disposizioni molto meno elastiche riservate agli extracomunitari, comporta infatti, secondo l'esecutivo, il rischio di una possibile «mascheratura» dei soggiorni con finalità illegali o comunque contrarie all'ordine pubblico. Per questa ragione tutti i cittadini comunitari che intendano restare in Italia per ragioni diverse da quelle strettamente turistiche o di visita saranno obbligati a presentarsi a un uf-

ficio di polizia dove dovranno «dichiarare la propria presenza» secondo modalità stabilite con un decreto ministeriale ad hoc entro un mese dall'entrata in vigore della legge. In caso contrario scatterà la presunzione automatica di un soggiorno superiore al limite dei tre mesi con l'obbligo conseguente per l'interessato di provare il contrario. Ciò significa che se la posizione è irregolare (il permesso non è stato chiesto, oppure è scaduto) anche il cittadino comunitario e suoi familiari, a maggior ragione nell'ipotesi in cui non facciano parte dell'Ue, saranno soggetti a un provvedimento di allontanamento adottato dal prefetto competente in base al luogo di residenza o dimora. Per accelerare le procedure di espulsione l'atto sarà accompagnato da

una sintesi trasposta in un formulario e tradotta nella lingua di appartenenza o altrimenti in francese, inglese, spagnolo o tedesco. L'ordinanza comporta l'obbligo per il destinatario di lasciare il Paese entro un termine non inferiore a un mese e di presentarsi al consolato italiano dello stato di provenienza per far vidimare un documento che ne attesti l'avvenuta esecuzione. Il decreto fissa in proposito sanzioni molto pesanti. Il mancato allontanamento viene, infatti, punito con l'arresto da uno a sei mesi e l'applicazione di un'ammenda compresa tra 200 e 2.000 euro. Ulteriori limitazioni sono poi previste per quei comportamenti ritenuti lesivi sotto il profilo della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Marco Gasparini

Beneficio plausibile ai sensi del Tuir. Ma non per le multe

Ecopass deducibile

Il ticket d'ingresso è un costo auto

L'Ecopass vale un costo auto. Plausibile deducibilità, ai sensi e secondo le regole dell'art. 164 del Tuir, per l'acquisto del ticket necessario per l'ingresso nel centro storico di Milano. Il relativo costo pare, infatti, astrattamente riconducibile al pedaggio autostradale e come tale rientrante tra gli oneri auto. A tal fine appare eloquente il dettato riportato nella circolare n. 48/1998 secondo cui ai fini fiscali non sussistono distinzioni tra le varie tipologie di spese (impiego, custodia, manutenzione, riparazione ecc.) sostenute ai fini dell'utilizzo dei veicoli, cosicché devono essere disciplinate, in modo unitario, le spese e ogni altro componente negativo indipendentemente dalla loro specifica natura. Discorso a parte merita la fattispecie sanzionatoria che interessa chiunque circoli nella zona a traffico limitato (Ztl) di Milano senza aver attivato l'Ecopass entro il giorno successivo all'ingresso, oppure ne viene attivato erroneamente uno con classe di inquinamento inferiore. In questo caso si commette una violazione dell'art. 7 comma 14 del codice della strada, che prevede la sanzione amministrativa di una somma da 70 a 285 euro. La stessa sanzione è prevista per la violazione del divieto di accesso dei

veicoli superiori a sette metri. In ragione di ciò, e della prassi ormai ricorrente, i relativi esborsi non dovrebbero costituire oneri deducibili dalla categoria reddituale di pertinenza. Naturalmente la misura di cui si discute è quella che ha introdotto a Milano, prima città italiana, un ticket per l'ingresso al centro storico per le auto più inquinanti. Sono infatti esentate dal pagamento i veicoli gpl, veicoli a metano, veicoli elettrici, veicoli ibridi. La misura stessa del pagamento è vincolata alla categoria di veicolo a alla propensione del mezzo all'emissione di carboni nocivi. Per quanto riguarda le modalità di esbor-

so esistono diverse metodologie che vanno dall'abbonamento annuale a quello postergato rispetto all'accesso attraverso un sms. In tutti i casi non dovrebbero esserci molti dubbi circa la possibilità di dedurre la relativa spesa dalla categoria reddituale di pertinenza secondo le regole e le percentuali rientranti nell'attuale formulazione dell'art. 164 del Testo unico delle imposte sui redditi per imprese, professionisti e veicoli concessi in uso promiscuo ai dipendenti.

Francesco Santagada

La Ctp di Torino sui crediti tributari

Veicoli senza fermo, garantisce l'ipoteca

Stop al fermo amministrativo di veicoli, quando il credito tributario è già garantito da ipoteca. È sproporzionato il cumulo di iniziative da parte del concessionario, che deve valutare la congruità rispetto al credito portato dalle cartelle esattoriali. Questo il principio affermato dalla commissione tributaria provinciale di Torino (sentenza n. 154 della sezione 1^a, depositata il 7 dicembre 2007), che ha annullato un preavviso di fermo amministrativo di due veicoli a carico del titolare di un'impresa di traslochi. La commissione ha anche condannato la concessionaria per la riscossione a pagare le spese legali a favore dell'imprenditore. Il cittadino

in questione ha ricevuto alcune cartelle esattoriali, per le quali è stato dato il preavviso di fermo amministrativo. Per le stesse cartelle tuttavia il concessionario ha effettuato iscrizione di ipoteca su immobili di cui il cittadino è comproprietario. Inoltre per alcune cartelle risultava in corso un pagamento a rate e per altre addirittura era intervenuto il saldo. Da qui il rilievo di violazione del principio di tutela dell'integrità patrimoniale del contribuente. Il recupero del debito tributario non deve, a detta dell'interessato, compromettere la situazione patrimoniale del contribuente, a tal punto da pregiudicare la possibilità stessa di mantenere l'esercizio della sua attività eco-

nomica. Nel caso concreto, infatti, l'ipoteca sull'immobile è garanzia reale del recupero del debito tributario, mentre il fermo avrebbe compromesso l'esercizio dell'attività di impresa. Nel caso specifico, infatti, un veicolo colpito dal fermo era una gru utilizzata per l'attività di traslochi. Non a caso il titolare dell'impresa di traslochi ha dovuto pagare il debito tributario, riservandosi di agire contro l'atto di fermo. La concessionaria si è difesa sostenendo la possibilità (anzi la doverosità) del cumulo di forme di tutela del credito e, quindi, la compatibilità dell'ipoteca con il fermo dei veicoli e ha chiesto la dichiarazione di avvenuta cessazione della materia del contendere. La

Ctp ha deciso in maniera favorevole al contribuente. Nella decisione si legge che appare sproporzionato, rispetto al credito da garantire, avere preannunciato il fermo amministrativo di veicoli, quando era già stata iscritta ipoteca su immobili. La tesi della sproporzione è stata quindi accettata e l'atto impugnato è stato annullato. Il principio desumibile dalla sentenza è che, in linea teorica, non può escludersi il cumulo tra fermo amministrativo e ipoteca su immobili; tuttavia occorre che l'agente per la riscossione compia una valutazione caso per caso della congruità del cumulo di mezzi propri e impropri di garanzia.

Antonio Ciccia

Per le p.a. divieto di costituire soggetti non collegati all'istituzione **Società pubbliche, stop alla crescita incontrollata**

Società pubbliche, il controllo va in mano a un'unica figura societaria. Inoltre, le pubbliche amministrazioni non potranno costituire società che non siano collegate all'attività istituzionale della stessa. Queste alcune delle disposizioni contenute nel testo dell'articolo 3 della legge finanziaria 2008 (legge n. 244/07). **Poteri accentrati.** Si avvia la riduzione dei componenti degli organi societari delle società in mano pubblica (almeno a partire dal primo rinnovo degli organi societari). Come prevedono i commi 12 e 13 dell'articolo 3 della legge finanziaria 2008, entro il 31 marzo 2008 le amministrazioni pubbliche statali che detengono, in forma diretta o indiretta, il controllo di società dovranno promuovere, anche attraverso atti di indirizzo, opportune iniziative che siano finalizzate a ridurre il numero dei componenti degli organi societari a tre, se attualmente vi siano più di cinque membri, ovvero a cinque, se gli stessi siano composti da più di sette membri. Si dovrà prevedere, inoltre, in caso di consigli di amministrazione composti da tre componenti, che al presidente siano attribuite le funzioni di amministratore delegato, e questo senza che sia disposto alcun onere o compenso aggiuntivo. Le direttive dovranno altresì prevedere che sia soppressa la figura del vicepresidente (se tale cari-

ca è prevista nello statuto della società), o meglio prevedere che la carica sia mantenuta solo quale individuazione della figura che sostituisca il presidente in caso quest'ultimo sia assente o sia impedito; anche in tal caso non dovrà corrispondersi alcun compenso aggiuntivo. Le disposizioni recate prevedono altresì, nelle società in cui le amministrazioni statali abbiano il controllo indiretto, il divieto di nominare, sia nei consigli di amministrazione sia in quelli di gestione, amministratori della società controllante, tranne nel caso in cui a questi siano attribuite deleghe gestionali permanenti o che la nomina corrisponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata delle particolari e comprovate esigenze tecniche degli amministratori della società controllante. In tali casi, gli emolumenti erogati dalla controllata, per la partecipazione ai propri organi, non vanno al componente, bensì riversati alla società controllante. Particolari obblighi anche con riguardo alla spesa. Infatti, le società in mano pubblica (sia diretta sia indiretta) dovranno adottare, per le forniture di beni e servizi, parametri di qualità e prezzo che siano rapportati a quelli che la Consip mette a disposizione delle pubbliche amministrazioni. In caso di scostamento, questo dovrà essere espressamente motivato, soprattutto

nel caso in cui le predette società siano soggette alla normativa comunitaria sugli appalti pubblici. Le disposizioni sinora evidenziate non si applicano alle società quotate in mercati regolamentati, nonché, per quel che riguarda solo l'accorpamento delle cariche in un'unica figura (presidente - amm.re delegato), all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti (l'ex Sviluppo Italia spa) e alle società costituite dall'Enel spa per lo smaltimento delle centrali nucleari dismesse, società così identificate ai commi 459 e 461 della legge finanziaria 2007. Le nuove disposizioni non sono applicabili alle società partecipate totalmente anche in via indiretta dagli enti locali, per le quali continuano ad applicarsi le disposizioni ex comma 729 della legge finanziaria 2007 (taglio del numero dei componenti a un massimo di tre o di cinque se il capitale è pari o superiore a 2 milioni di euro), nonché le ulteriori disposizioni contenute nella stessa legge finanziaria. **Società pubbliche con il bollo.** Stop al proliferare di società senza contorni ben precisi. Come prevedono i commi da 27 a 32 dell'articolo 3, le pubbliche amministrazioni, infatti, al fine di tutelare la concorrenza e il mercato, non potranno costituire società che abbiano per oggetto la produzione di beni e servizi che non siano strettamente legate alla pro-

pria mission istituzionale. Tale divieto comprende altresì l'assunzione o il mantenimento diretto o indiretto, anche di minoranza, di tali società. Resta salva la facoltà di poter procedere alla costituzione di società che producano servizi di interesse generale nonché l'assunzione di partecipazioni in tali società da parte della pubblica amministrazione, ma sempre nell'ambito dei rispettivi livelli di competenza. L'assunzione di nuove partecipazione o il mantenimento delle attuali dovrà essere deliberato dall'organo competente nel cui atto dovrà essere motivata la sussistenza dei presupposti. In caso contrario, entro giugno 2009 le pubbliche amministrazioni, nel rispetto delle procedure a evidenza pubblica (quindi con indizione di gara), dovranno cedere a terzi le società e le partecipazioni che non siano legate alle proprie attività istituzionali. Le disposizioni prevedono comunque una forma interna di ossequio alle norme sinora recate. Saranno infatti i collegi dei revisori e gli organi di controllo interno ad asseverare i processi di cessione o di costituzione di società, sotto il profilo delle risorse umane e finanziarie. Gli stessi dovranno altresì trasmettere una relazione alla Ragioneria generale dello stato. Qualora essi riscontrassero degli inadempimenti dovranno segnalarli alla Corte dei conti competente.

La Corte conti: il privato sostituisce la p.a. e diventa gestore di risorse

Chi incassa i contributi 488 esercita un'attività pubblica

Il soggetto privato che richiede i benefici previsti dalla legge n. 488/92 subentra alla pubblica amministrazione nell'attività certificativa necessaria per il conseguimento dell'aiuto finanziario, diventando soggetto attivo nel procedimento amministrativo rivolto all'erogazione del contributo e, una volta fruito il beneficio, ne diventa gestore assumendosi gli obblighi di realizzare gli interventi predefiniti dalla pubblica amministrazione stessa. Così operando, il soggetto privato attiva un rapporto di servizio tra lo stesso e la pubblica amministrazione che lo rende sottoposto alla magistratura contabile in caso di condotte causative di danno erariale. Lo ha affermato la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la sezione Campania, nel testo della sentenza n. 3650/2007, con la quale ha contattato alla rifusione del danno patito dal ministero

delle attività produttive (in quanto le somme oggetto del giudizio erano state prelevate da propri capitoli di bilancio) un soggetto titolare di un panificio che nel 1997, con artifici vari, aveva destinato parte delle somme concesse per interventi ricadenti nell'alveo delle disposizioni agevolative, a finalità del tutto estranee. Come ha sottolineato la magistratura contabile nella sentenza in osservazione, le disposizioni recate dalla legge n. 488/92 al momento della commissione del danno prevedevano che il soggetto richiedente si impegnasse con autocertificazioni a destinare a precise finalità le somme (pubbliche) ricevute. Questo, a parere della Corte, impone non solo il rispetto di regole di leale collaborazione, ma determina altresì l'insorgere di un rapporto di servizio tra la pubblica amministrazione che finanzia il progetto e il beneficiario. Ciò necessa-

riamente porta a configurare la sussistenza di un rapporto di servizio tra lo stesso privato e la p.a. e l'attivazione di una responsabilità amministrativa qualora le dichiarazioni autocertificate non fossero veritiere e risultino invece finalizzate a un uso distorto delle risorse pubbliche, con grave danno alle casse erariali. Come dispone il regolamento attuativo della 488 (dm n. 527/95), l'adozione da parte del competente ministero del provvedimento concessivo del contributo pubblico e la conservazione del medesimo «risulta fortemente subordinata e condizionata» dall'attività autocertificativa dell'imprenditore beneficiario che, con essa, pone in essere attività documentale sostitutiva a quella proveniente dalla pubblica autorità ed equivalente a questa «per volontà del legislatore». In tal modo, il soggetto privato, nel subentrare alla p.a. nell'attività certificativa

necessaria a conseguire l'agevolazione finanziaria, dapprima diventa soggetto attivo nel procedimento amministrativo rivolto all'erogazione del contributo e successivamente, quale fruitore del medesimo, ne diventa gestore, assumendosi l'obbligo di realizzare tutti gli interventi predefiniti dalla pubblica amministrazione. Questa posizione, ha rilevato il collegio, permette di affermare che lo stesso soggetto privato qualora destini (in tutto o in parte) il beneficio concessogli a finalità del tutto estranee è tenuto alla rifusione del danno patito dalla pubblica amministrazione, con specifica pronuncia della magistratura contabile la quale ha la giurisdizione sul caso, in quanto sussiste un rapporto di servizio tra il soggetto privato e la pubblica amministrazione che ha erogato il beneficio stesso.

Antonio G. Paladino

Publicato in Gazzetta Ufficiale il patto per la salute sottoscritto da governo e regioni

Sicurezza, le Asl affilano le armi

Standard omogenei per raggiungere i 250 mila controlli

La sicurezza riorganizza le forze. È entrato in vigore il 5 gennaio il «patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro» che ha lo scopo di razionalizzare gli interventi previsti in base alle norme vigenti, al fine di utilizzare più efficacemente le risorse umane, strumentali e finanziarie già impegnate a tutela della sicurezza sul lavoro. L'accordo tra stato e regioni, sottoscritto il 1° agosto 2007 e ora reso esecutivo dal dpcm 17 dicembre 2007 pubblicato sulla G.U. n. 3/2008, fissa tra l'altro il traguardo di almeno 250 mila ispezioni all'anno proporzionate, per ciascuna regione e provincia autonoma, sulla consistenza numerica nelle unità locali delle imprese attive nei rispettivi territori. **Nuove norme in pista.** Si tratta, dunque, di un'operazione di riorganizzazione delle risorse già impegnate nel campo della sicurezza, al fine di migliorare i risultati in termini di maggiore tutela per i lavoratori. In premessa dell'accor-

do, sottoscritto da governo, regioni e province autonome, si stabilisce che la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori è una specifica competenza dell'Ssn e che il «cittadino che lavora» costituisce il riferimento centrale delle azioni previste dal patto. Azioni che sono misurate al particolare scenario produttivo italiano che, come dice sempre l'accordo, è caratterizzato dall'essere costituito per più del 95% da aziende di piccole e piccolissime dimensioni (cioè da 0 a cinque addetti), molte delle quali artigiane e fortemente frammentate sul territorio. **Le nuove misure.** Numerosi gli obiettivi strategici concordati nell'accordo dei quali, in primo luogo, quelli del Ssn per il consolidamento e lo sviluppo del vigente sistema. Tra cui migliorare l'omogeneità degli interventi di prevenzione (informazione, formazione, assistenza, vigilanza) sia come copertura quantitativa del territorio nazionale sia come metodologia di intervento;

rafforzare la capacità di programmare e realizzare le attività di prevenzione secondo criteri di efficacia; disciplinare il coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza svolto attraverso i Comitati regionali di coordinamento (di cui all'articolo 27 del dlgs n. 626/1994). Il raggiungimento degli obiettivi strategici dovrà rispettare criteri e vincoli di carattere generale, omogenei su tutto il territorio nazionale e riguardanti principalmente i livelli essenziali di assistenza (Lea). Sono livelli che rappresentano l'interfaccia di riferimento riguardo le prestazioni erogabili dalle Asl (piani mirati di prevenzione, attività di tutela in generale ecc.). Le regioni si impegnano a operare una razionalizzazione degli interventi che consenta una copertura di almeno il 5% delle unità locali (Asl) oggetto di intervento ispettivo in un anno; le regioni che già sono in linea con tale obiettivo devono garantire almeno il mantenimento dei livelli di

attività erogati. Altro tema importante è quello della vigilanza. L'attività di controllo, secondo l'accordo, necessita di una maggiore omogeneità di copertura in tutto il territorio nazionale; le regioni e le province autonome garantiscono il raggiungimento di standard minimi definiti nei piani nazionali. Obiettivo della razionalizzazione a legislazione vigente è pervenire a un livello di 250 mila interventi ispettivi all'anno, proporzionali, per ciascuna regione e provincia autonoma, alla consistenza numerica nelle unità locali delle imprese attive nei rispettivi territori. Infine, per quanto di stretta attinenza al Ssn, l'accordo fissa, quali obiettivi principali, la costruzione del sistema informativo nazionale integrato per la prevenzione nei luoghi di lavoro e la promozione della partecipazione dei vari soggetti del sistema, per realizzare un adeguato sostegno alle imprese.

Daniele Cirioli

In futuro comunicazioni on-line, ma non mancano le difficoltà

Sui rapporti di lavoro la rivoluzione è alle porte

Mancano tre giorni all'entrata in vigore dei decreti ministeriali 30 ottobre 2007 che introducono la comunicazione dei rapporti di lavoro on-line e solo otto regioni hanno reso concretamente fruibile il proprio sistema informativo. Oltre la metà del paese quindi ancora non sa come effettuare le comunicazioni a partire dal prossimo 11 gennaio. Ma entro tale data si deciderà sulla situazione di tutte le regioni. Il progetto che porterà tutti gli operatori ad effettuare la comunicazione on-line parte, dunque, con qualche difficoltà. Va ricordato, tuttavia, che fino al 29 febbraio 2008 esiste un regime transitorio in cui è ancora pos-

sibile inviare le comunicazioni in forma cartacea. A spiegarlo è stato il ministero del lavoro con la nota circolare 21 dicembre scorso prot. 8371 in cui è stato riportato che dall'11 gennaio sono abrogati tutti i modelli cartacei preesistenti, eventualmente utilizzati (articolo 3 comma 3), mentre dalla data del 1° marzo 2008 vengono precluse modalità di comunicazione diverse da quella informatica. Ci sono 15 nuovi moduli allegati alla circolare che a partire da venerdì prossimo dovranno essere utilizzati per la comunicazione cartacea. Per chi volesse da subito utilizzare il sistema telematico – secondo il ministero – alla data dell'11 gennaio i

servizi competenti rendono disponibili i servizi informatici necessari per consentire la trasmissione telematica dei moduli, in alternativa, è possibile utilizzare il sistema informatico predisposto dal ministero. Le regioni che ad oggi hanno il proprio sistema informativo, riconosciuto dal ministero del lavoro, sono: Abruzzo, Emilia Romagna, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto. Per il resto delle regioni si deciderà giovedì 10; chi non riuscirà a dimostrare l'affidabilità del proprio sistema sarà collegato al sistema transitorio del ministero. Cosa ipotizzabile, salvo miracoli dell'ultimora, per la stragrande maggioranza del-

le restanti regioni. L'obbligo di invio informatico non si applica ai datori di lavoro domestico, che potranno effettuare le comunicazioni anche con modalità diverse, purché atte a documentare la data certa di trasmissione. Anche per questi ultimi, infatti, vale il principio secondo il quale, indipendentemente dal mezzo prescelto, la comunicazione deve contenere la «data certa» di trasmissione. L'invio non per via telematica, da parte dei datori di lavoro domestico, dovrà essere effettuato utilizzando un facsimile cartaceo del modello «Unificato Lav», allegato alla presente circolare.

A Napoli tra politici impotenti e ribelli delle discariche

Così lo Stato si arrende all'immondizia

La guerra dei cassonetti dopo i fallimenti della politica. E a Napoli tra la gente che ha paura si mescola la camorra

Il giorno in cui lo Stato sembrò arrendersi, era un sabato qualunque. Ventinove dicembre 2007, Capodanno alle porte e una gran paura che i botti (venti tonnellate scoperte a San Giuseppe Vesuviano, una famiglia arrestata a Massa di Somma mentre acquistava cento chili tondi di razzi, tre quintali di petardi proibiti sequestrati al bidello della scuola materna di Afragola, che li teneva nascosti nella caldaia) incendino i rifiuti, bruciando la plastica e liberando diossina. Per il resto, un giorno normale: temperatura media 12,1, cielo sereno, vento debole da Nord-ovest. All'inizio di via della Montagna Spaccata, in sette lanciano le corde attorno al primo lampione stradale, poi lo piegano, lo curvano saltandoci sopra e lo abbassano fino ad attraversare la strada, bloccandola. Attorno massi di cemento, il sedile di un divano, cassette di legno. Quel lampione abbattuto e sospeso è come un passaggio a livello che separa la città che produce rifiuti dalla città che deve ospitarli. Perché quella strada che spacca la montagna, attraverso tre curve, tre rotonde e una discesa al buio porta direttamente al Mostro: la discarica di Pianura che per 42 anni ha ingoiato l'immondizia di tutti, Napoli, la Campania, pezzi d'Italia e d'Europa, gonfiandosi di colline marce d'erba falsa e ingannevole, di alberi mala-

ti, di odori e vapori. Poi ha chiuso, giurando che era per sempre, nel 1996, promettendo al posto dell'immondizia un campo da golf a 18 buche, con una passeggiata aperta a tutti. Adesso, all'improvviso, Pianura riapre e il fantasma ritorna, perché Napoli non sa più dove mettere i suoi rifiuti, abbandonati come una minaccia e una resa a ogni angolo di strada. Può soltanto soterrarli, dove l'ha sempre fatto dai tempi di Lauro in poi. Tutta la Campania geme sotto il peso di centomila tonnellate di rifiuti, e Napoli da sola (otto per cento del territorio regionale, 40 per cento della popolazione) ne produce 1500 al giorno. È sempre così, ma adesso sembra di vederle tutte. Hanno provato a ripulire il centro per i giorni di festa, ma non ci sono riusciti. Dovunque c'è un cassonetto, sembra funzionare soltanto come un richiamo e come un segnalatore d'emergenza. Sta con la porta in alto spalancata, traboccando, e tutt'attorno è un lago bianco, azzurro, marrone, nero di sacchi, sacchetti, pacchi, cartoni, bottiglie, bicchieri colorati di plastica. Anche davanti all'ingresso del palazzo della giunta regionale, a Santa Lucia, dove i sacchi si allargano per strada. Anche in via Toledo, la strada dello shopping, proprio all'incrocio con Santa Brigida e poi davanti al Disney store, tap-

pa natalizia: cumuli di rifiuti alti fino a due metri, larghi dieci, con fornelli arrugginiti, stufe rotte, ventilatori fuori stagione coricati tra gli imballaggi. Al Vomero in via Caldieri e via Martini si arriva fino al primo piano delle case. A piazza Trieste e Trento, a due passi dal Plebiscito, i sacchi oscurano le vetrine, coprono i saldi. In via Scarfoglio, dove c'è il comando Nato del Sud Europa, si è formato un lago di liquame e pioggia, perché i tombini sono intasati dall'immondizia che esce dai sacchi neri accatastati dovunque. Eppure il sangue di San Gennaro si era sciolto, poco prima delle feste, dunque nulla lasciava intravedere questa emergenza, nelle strade e nelle piazze che il cardinale Crescenzo Sepe si chinò a baciare quando entrò per la prima volta da arcivescovo di Napoli nella paura di Scampia. Cos'è successo? Semplice, dice il senatore Roberto Barbieri, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite che si tira dietro: è successo che in cinquant'anni Napoli non ha saputo inventare altro che i buchi delle discariche - quelle legittime e quelle illegali gestite dalla camorra - per nascondere i suoi rifiuti seppellendoli, e adesso sono finiti i buchi. Dunque dai sette impianti Cdr, combustibili da rifiuti, che accu-

mulano le ecoballe (e già sarebbero fuori norma perché non sono frutto di uno smaltimento differenziato, come vogliono le procedure, e dunque non sono bruciabili perché si brucerebbe di tutto) non sanno più dove portarle. I termovalorizzatori, dove finiscono le ecoballe in tutto il mondo, qui in Campania non esistono. I depositi sono pieni, gonfi di immondizia "talquale" pressata per un esito finale che non ci sarà. C'è soltanto il buco, ma i buchi sono ormai saturi e per di più circondati e piantonati dalle paure e dalle diffidenze dei cittadini. Dietro i sacchi dei rifiuti sparsi in ogni angolo, c'è dunque l'immondizia condensata inutilmente in sei milioni di ecoballe, simbolo gigantesco di un Paese che segue le procedure a metà, avvia un processo sapendo che non arriverà mai in porto, mima una regola che non è capace di seguire e finge una normalità che non esiste. Ma c'è forse qualcosa di più, che conferma quel "magma sociale" che a giugno un'inchiesta di Giuseppe D'Avanzo definì "vittima e carnefice" della falsa emergenza rifiuti, un'emergenza che dopo 14 anni, 780 milioni di euro ingoiati all'anno, un bilancio fallimentare di 15 mila miliardi di lire in dieci anni, è purtroppo normalità quotidiana. Ma il prefetto Alessandro Pansa aggiunge ancora un dubbio. La verità,

spiega, è che a ottobre Napoli era uscita dalla crisi dell'immondizia, stava per tirar fuori la testa, poteva farcela. E la cosa non è piaciuta per niente a troppa gente: ai sindaci dei Comuni che incassano la Tarsu (la tassa sui rifiuti) e non la versano al commissariato, che vanta 250 milioni di crediti solo dalle amministrazioni municipali, ma deve farsi dare i soldi dallo Stato, perché i comuni non pagano. La fine dell'emergenza non piace, secondo il prefetto, nemmeno a tutti coloro che non vogliono la trasparenza, non vogliono la gestione pubblica, perché si sottrarrebbe al mercato di smaltimento più caro d'Italia quella quota enorme che viaggia in nero e finisce nelle casse della camorra o dei suoi consanguinei. Infine, non piace nemmeno ai politici, perché la trasparenza dei problemi, delle scelte e delle responsabilità - invece della politica dei buchi - crea impopolarità. E allora, spiega Pansa, meglio ingigantire le paure vere e inventarne altre finte, così se muore una pecora ad Acerra si urla contro il termovalorizzatore, dimenticando che in tutta la Campania non ce n'è nemmeno uno in funzione. Ma la paura è una brutta bestia, e Napoli deve farci i conti. Basta risalire via della Montagna Spaccata per vederla in faccia ai ragazzi, alle madri che portano ai blocchi stradali i bambini in carrozzella per evitare le cariche di polizia, ai vecchi che al tramonto attraversano la strada con due sacchi chiusi di immondizia in mano dirigendosi verso i cassonetti, come se la situazione fosse normale. Come se fosse la strada che porta all'inferno, e non solo alla discarica, i ribelli hanno bloccato tutto, gli accessi, le uscite e so-

prattutto la raccolta dei rifiuti. Ci sono quattro posti di blocco, incarogniti e nervosi, dopo quel lampione abbattuto per fermare il traffico. Alla prima curva, i rifiuti sono accatastati in massa sul lato destro della strada, contro i cancelli delle case. Un muro di rifiuti, come non avevo mai visto, e che spiega i 25 topi per abitante di questa città, contro i 4 della media nazionale. Sacchetti con tutte le marche dei supermercati, pacchi di pompelmi tagliati a metà e spremuti al caffè Moreno, bottiglie di aranciata a metà, una lavatrice, cartoni di ogni genere, file di lampadine fulminate a Natale su qualche albero, addobbi natalizi spiegazzati e curvati nei sacchi. All'altezza del Circolo Caritas, un prefabbricato dove ci sono state le primarie dell'Ulivo e dove adesso quattro uomini anziani e due donne giocano a carte, i cassonetti sono rovesciati come ovunque su questa strada, per far barriera ma anche per significare che i rifiuti devono pesare sulla città, debordare per strada, occupare Napoli, sporcarla e in qualche modo imprigionarla. A ogni rotonda, la folla di ribelli aumenta. I capi, pochi, fermano le auto di abitanti del quartiere che hanno il permesso di muoversi dentro il recinto chiuso, gesticolano, spiegano e quando è il caso urlano. Gli altri guardano, fumano, stanno chiusi nei loro giubbotti, partecipano in piedi sui muretti. Ci dev'essere un'organizzazione, perché qualcuno davanti al supermercato Despar è andato in qualche cantiere a prendere una decina di barriere d'acciaio e le ha disposte come una rete notturna attraverso la strada, spaccando i blocchi di cemento usati per la base, e trasforman-

doli in sassi pesanti. Cinquecento metri più avanti, lo spartitraffico è stato spezzato e girato da qualche gru, e ora occupa la strada come una barriera invalicabile. Più in alto ancora, superato l'ultimo rondò, c'è uno sbarramento finale fatto di pneumatici di camion, più un materasso e la carcassa di una Smart. A qualche segnale, i rifiuti bruciano, una fila intera, si anneriscono i segnali stradali delle scuole e dei pedoni, la plastica si attorciglia, resta nell'aria l'odore che dura giorni interi. Oltre le barriere, dentro la rete d'acciaio s'infilano soltanto i ragazzi in scooter col berretto e la sciarpa, quelli che hanno riempito i muri delle case di scritte da ultras, e che adesso passano su e giù, guardano, controllano, sfiorano e accompagnano, portando ordini, allarmi, messaggi, voci. Alle sette, i blindati della polizia e le camionette col vetro protetto dalla rete mettono in moto, lasciano il parcheggio sotto una stella cometa dorata che non era stata ancora spenta, e se ne vanno in colonna. La notizia corre e risale via della Montagna Spaccata, va oltre l'ultimo sbarramento, scende nella strada al buio e arriva al presidio davanti all'ingresso della discarica. Abbiamo vinto, dicono quattro ragazze trionfanti, Prodi ha capito che avevamo ragione e i poliziotti se ne vanno. C'è quasi una festa notturna davanti alla discarica, i ragazzi si aggrappano alle reti, salgono sui cancelli, vogliono vedere. Ma i vecchi continuano a spostare i sacchi dei rifiuti, come un'autoprotezione, un esorcismo, una garanzia, come se solo l'immondizia potesse proteggerli. Quando alle nove il sindaco e il governatore Bassolino finiscono la riunione in prefet-

tura, e tra mille cautele dicono che Pianura deve riaprire, certo insieme a tutte le altre discariche della Campania, ma deve riaprire, scatta la delusione, la rabbia, la furia. Un autobus viene trascinato fino alla rotonda Russolillo, messo di traverso come un trofeo, bruciato, un camion paralizzato gli accessi in via Sartaunia. O la discarica di Pianura riapre, o è finita, dice Bassolino prima di partire per Roma: mi piange il cuore perché l'ho chiusa io, ma non c'è altro modo, in attesa di quel maledetto termovalorizzatore che arriverà tra un anno. Doveva arrivare nel 2007, poi nel 2008, conta a voce alta il sindaco Iervolino, adesso dicono nel 2009. Speriamo che non sia il 2025. E le responsabilità, per favore, se le prenda chi le ha, e anche chi ha i poteri: è il commissario, non siamo noi. Bassolino ammette che ha pensato di dimettersi, di mandare tutto al diavolo, di finire questa rincorsa infinita all'immondizia che dura da più di dieci anni, visto che già nel '95 doveva scortare personalmente, a piedi, i camion che raccoglievano i rifiuti strapandoli alla camorra che voleva invece bruciarli: ma io, aggiunge, non lascio la città a chi non è in grado di prendersela democraticamente, dopo che contro i termovalorizzatori ho visto marciare tutti, destra e sinistra, giornali e intellettuali, e in prima fila i vescovi con la croce in mano come se ci fosse da respingere il demone. E con loro, la camorra, naturalmente. Per questo il governatore non vuole andare alla Montagna Spaccata a parlare ai ribelli: quella, dice, è camorra a 18 carati, con loro non tratto. Usiamo un po' di Stato, mettiamo un po' di gente in galera, poi parlamentiamo.

Ma in realtà, come sempre nella disperazione, come spesso a Napoli, con la camorra si mescola la gente comune, che ha paura. Che devo fare, si chiede il prefetto, lanciare le cariche contro questa gente, sapendo che finirebbero sotto le donne, i vecchi e i bambini? Preferisco parlare, trattare, ascoltare, anche se si perde tempo, e noi non ne abbiamo più. Tu prefetto, mi chiedono, manterrai le promesse? Chi ce lo assicura? E io li ascolto, ma penso che siamo con le spalle al muro, il nostro tempo è già scaduto, ormai raccogliamo

e smaltiamo solo una piccolissima parte dei rifiuti che Napoli produce. Dobbiamo riaprire subito la discarica di Pianura. E la discarica è qui, in fondo al buio della Montagna Spaccata. Fuori dai cancelli la gente dice che qualcuno ha bucato il prato davanti alla prima collina con il bastone, ed è uscito un fumo verde. Una donna racconta dei rifiuti delle concerie finiti qui. Un vecchio assicura che hanno sotterrato rifiuti tossici tedeschi. Uno dice scarichi medicinali. Tutti guardano le montagne intossicate, col falso verde notturno, l'erba

malata nata dai rifiuti, gli alberi giganteschi ma con le radici che pescano giù sotto, in quel terreno che si muove e che dopo aver formato una montagna alta 220 metri, negli ultimi undici anni di quiete e di chiusura si è abbassato di venti metri. La verità – dice Cesare Moreno che fa il maestro di strada, rifiuta i sacchi di plastica dai negozi, tiene i rifiuti in giardino – è che noi ci specchiamo nella nostra immondizia, e il cittadino suddito le uniche cose che riconsegna a una classe dirigente che lo amministra male sono gli escrementi. Vado via

dalla montagna del mostro pensando alla crisi di una democrazia che si arrende ai rifiuti in una sua capitale: peggio, che usa i rifiuti per parlare, per protestare, per dialogare con il potere. Poi, in via del Parco Margherita, vedo un signore col cappotto e la sciarpa che porta un'intera cucina davanti al cassonetto stracolmo, e la posa accanto a due valige, come se tutto a Napoli fosse normale, in quel mare di sacchetti abbandonati.

Ezio Mauro

Rifiuti, spunta il supercommissario

In arrivo un decreto: siti in tutta Italia, Esercito fisso in Campania. Resta Pianura

ROMA - Un supercommissario. Per rompere l'assedio della camorra intorno al ciclo dei rifiuti, gestire la presenza dell'Esercito in Campania - che sarà stabile e non legata solo alla "pulizia" degli istituti scolastici - e quindi guidare la fase sul medio-lungo periodo per lo smaltimento della spazzatura. Romano Prodi darà oggi il via libera al pacchetto di misure per l'emergenza in Campania. In un vertice con Amato, D'Alema, Rutelli, Parisi e Pecoraro Scanio, chiederà oggi il via liberà ad una sorta di "operazione-nettezza" per la Campania. Tra le ipotesi su cui il premier sta lavorando c'è anche quello di istituire un "supercommissario" con poteri rafforzati rispetto a quelli di cui è dotato adesso Alessandro Pansa. Una soluzione di cui ieri il presidente del Consiglio ha discusso anche con Giorgio Napolitano. L'azione del governo potrebbe prendere forma in un decreto da varare nel prossimo consiglio dei ministri. E non conterrà solo la nomina del "supercommissario", ma verranno indicate le discariche dislocate sull'intero territorio nazionale dove spedire la

spazzatura che ancora occupa le strade, le aree provvisorie per lo smaltimento nel medio periodo e quindi la costruzione di nuovi termovalorizzatori. Il capitolo "commissario" è ancora in discussione. Palazzo Chigi ritiene che i suoi poteri vadano ampliati in primo luogo per assegnargli la delicata revisione di tutti i contratti pubblici riguardanti il ciclo dei rifiuti. Contratti che in larga parte sono sotto il controllo della camorra. Non è escluso che lo stesso Pansa rimanga al suo posto affiancato da un generale dell'esercito. Un'ipotesi studiata da Prodi anche per attenuare le resistenze del ministro della Difesa nell'impiego delle forze armate in modo permanente. La nomina di un ufficiale, infatti, risolverebbe pure i problemi relativi la catena di comando dei soldati che da ieri sono già a lavoro a Napoli e provincia. L'approdo nel capoluogo campano di un "graduato", però, deve superare i dubbi di Parisi convinto della necessità di affidare all'esercito solo i compiti stabiliti dalla Costituzione. Lavorando semmai «in concorso» con altre strutture. Il braccio di ferro

proseguirà domani, ma su questo punto il Professore è decisamente: «Solo l'esercito ha gli uomini e i mezzi per affrontare l'emergenza». E se il capo della Difesa non darà il suo parere positivo alla nomina di un suo uomo, potrebbe tornare a Napoli l'ex commissario Guido Bertolaso. Proprio con l'incarico, insieme a Pansa o in sua sostituzione, di mettere riparo all'"affaire monnezza". Contemporaneamente l'esecutivo tratterà una vera e propria "mappa" delle discariche (nel mirino quelle pugliesi, calabresi e laziali) verso le quali verranno dirottati i quintali di spazzatura ancora non smaltita. Una fase in cui l'Esercito ricoprirà un ruolo particolare: il ministero della Difesa ha già disposto l'invio di altri mezzi (ruspe) per la raccolta e lo stoccaggio. Il secondo passo riguarda l'azione di medio-lungo periodo. Sono state individuate per il momento 8 aree per le "discariche provvisorie": cinque sono siti provinciali, nel territorio di Napoli e Caserta, già segnalati in un decreto del luglio scorso. Altri 3 sono stati indicati ancora dalla Difesa. Strutture in disuso per

un totale di una ventina di ettari. Nello stesso tempo non verrà abbandonata l'area contestata di Pianura. Il Premier è convinto che «non sia accettabile» una protesta dei cittadini che blocchi un servizio pubblico di questa importanza. Vuole dare «l'esempio» ora per il futuro. L'esecutivo quindi non intende rinunciare a quella discarica, ma non vuole nemmeno arrivare allo scontro. L'ordine di far allontanare Carabinieri e Polizia, dunque, è finalizzato all'avvio di un dialogo con i residenti (allo studio ci sono alcuni "incentivi"). Infine gli interventi sul lungo periodo. Verrà accelerato il completamento del termovalorizzatore di Acerra (entro il 2008) e quello di Santa Maria la Fossa (Ce) che il 28 luglio scorso ha ricevuto il via libera per l'inizio dei lavori. A Palazzo Chigi, però, puntano alla definizione di un progetto più ampio che preveda altri inceneritori. «Perché su questo - ripeteva ieri Prodi - ci giochiamo la faccia. È una questione di civiltà».

Claudio Tito

Governo pronto a detassare le buste paga

Visco punta su detrazioni e dote ai figli. Poi calerà al 20% la prima aliquota Irpef

ROMA - Ritorno delle detrazioni Irpef da lavoro dipendente, dote fiscale per i figli, intervento per sterilizzare gli aumenti di benzina e riscaldamento. Il tutto per uno sforzo finanziario valutabile intorno agli 8 miliardi di euro che il governo si sta impegnando a recuperare considerando l'extragetito del 2008, i vantaggi del risanamento del 2007 (il deficit-Pil è sceso dal 2,4 previsto al 2 per cento) e l'introduzione dell'aliquota unica del 20 per cento sulle rendite finanziarie. Con questo pacchetto si arriva oggi al confronto sul potere d'acquisto tra governo e sindacati a Palazzo Chigi. Sul tavolo anche il nodo delle risorse per i contratti pubblici (almeno 3 miliardi) e l'intervento sulle aliquote Irpef. Un tema, quest'ultimo, avanzato espressamente

dai sindacati che hanno chiesto la riduzione della terza aliquota (tra i 28 e i 55 mila euro) e raccolto dal governo che, in vista della riforma della tassazione dei redditi personali, sta lavorando anche ad un progetto di riduzione dal 23 al 20 per cento della prima aliquota (fino a 15 mila euro). Se si raggiungerà un'intesa (ieri Prodi ha visto Padoa-Schioppa a pranzo), e si eviterà così lo sciopero generale minacciato da Cgil-Cisl e Uil, il timing degli interventi potrebbe essere scadenza in più tappe. Al più presto, secondo quanto sta emergendo, potrebbero scattare le detrazioni per i costi da produzione di reddito per il lavoro dipendente (il costo andrebbe da 900 milioni nella soluzione minima tra 15 e 35 mila euro ad un intervento totale di 4,4 miliar-

di per l'intera platea di lavoratori e pensionati). L'altra misura è l'unificazione degli assegni familiari e detrazioni Irpef per i figli a partire da 2.550 euro: anche in questo caso la spesa si aggira tra 1 miliardo (solo fino a 3 anni) e 3,5 (fino a 18 anni). Sul piano delle risorse si guarda dunque alla Trimestrale di cassa e al provvedimento dato sempre per imminente sulle rendite finanziarie (2-3 miliardi). I tagli delle aliquote finirebbero, invece, nella Finanziaria 2009. Non viene accantonata la questione della detassazione degli aumenti contrattuali. Ci sono tuttavia due scuole di pensiero: Rifondazione e in parte la Uil vorrebbero detassare il contratto nazionale slegando di fatto gli aumenti dalla produttività; Cgil e Cisl invece, con la sponda del governo,

vorrebbero favorire con incentivi la contrattazione aziendale dove conta la produttività. Su questo tema ieri si sono scontrati i ministri Ferrero (Solidarietà) e Mucci (Ricerca) favorevoli a slegare gli aumenti e Damiano (Lavoro) e Bonino (Comm. Estero) decisi a mantenere un legame tra produttività e salari. L'eventuale intesa dovrà passare al vaglio di un vertice dell'Unione previsto per giovedì 10: qualche problema potrebbe venire da Rifondazione che ieri con Ferrero ha chiesto un aumento di 100 euro mensili in busta paga, misura che costerebbe circa 18 miliardi. «Evitiamo la politica del "più uno"», replicano dalla Cgil con Marigia Maulucci.

Roberto Petri

Nascerebbe una società con 14 mila dipendenti e con 3.500 mezzi

Trasporti, il gigante del nord-ovest

Le municipalizzate di Milano e Torino verso la fusione

TORINO - I primi incontri riservati si sono già svolti nelle scorse settimane. Ufficialmente si tratta di abboccamenti interlocutori perché il progetto è ambizioso: unire in un'unica società Atm Milano e Gtt Torino, creando la più grande aggregazione italiana nel settore del trasporto pubblico locale. «Per ora - dice il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino - le riunioni si sono svolte a livello tecnico. Certo, se il progetto decollasse si aprirebbero opportunità molto interessanti». «Per le aziende di trasporto pubblico, un settore liberalizzato e aperto alla concorrenza, è importante studiare strategie che ne migliorino l'efficienza e ne consentano il rafforzamento in termini di dimensione», confermano in un comunicato congiunto le due società al centro del progetto. Dalla fusione na-

scerebbe una società con 14 mila dipendenti, un valore della produzione che supera il miliardo e un parco circolante di 3.500 mezzi. Dopo la fusione bancaria tra Intesa e Sanpaolo sarebbe una nuova tappa nel processo di integrazione tra le due città che non sempre, nei decenni, hanno avuto rapporti tranquilli. A spingere verso il superamento degli antichi dissapori di campanile, un interesse economico che la realizzazione dell'alta velocità ferroviaria tra Piemonte e Lombardia ha reso preminente: tra pochi anni sarà possibile collegare il centro di Torino con quello di Milano in meno di 50 minuti, lo stesso tempo che oggi si impiega dalle rispettive periferie a raggiungere il cuore dei due capoluoghi. La nuova società Atm-Gtt potrebbe nascere sul modello di Iride, l'aggregazione già

realizzata nel settore dell'energia tra la torinese Aem e la genovese Amga. Un modello in cui una holding paritaria gestirebbe società operative che rispecchiano i pesi specifici delle due società originarie. Perché, tra i temi al centro dei colloqui riservati di queste settimane, c'è anche la sproporzione tra Atm e Gtt: la società milanese ha più o meno lo stesso numero di mezzi di quella torinese ma dipendenti e fatturato sono quasi il doppio. E a Torino si teme che la fusione si traduca nella sostanziale acquisizione da parte di Atm: «Problemi di questo genere si superano come abbiamo fatto con Genova», spiega Chiamparino. Il sindaco accoglie invece con freddezza l'ipotesi di una trattativa a tre che unisca le società di trasporto del triangolo industriale, avanzata ieri dall'ad-

di Gtt, Tommaso Panero: «È sempre meglio stringere le alleanze a due e poi coinvolgere i terzi». La prospettiva, dice il sindaco di Torino, «è quella di rafforzare le aziende pubbliche per poi aprire all'ingresso dei privati. I due processi devono andare di pari passo». L'assessore piemontese ai trasporti, Daniele Borioli, immagina «una società di trasporto pubblico che in prospettiva possa intervenire anche nel settore delle ferrovie e in quello della logistica». Il business della logistica è infatti la vera scommessa sul futuro in un'area che nei prossimi anni sarà interessata dall'intersezione dei due corridoi europei che uniscono Lisbona a Kiev e Genova a Rotterdam.

RIFIUTI

Thor, l'alternativa all'inceneritore

Raffinazione meccanica dei materiali di scarto e vaporizzazione. Spuntano soluzioni alternative e, a detta dei proponenti (in un caso il Cnr insieme a un'azienda privata e, nell'altro, una società americana Geoplasma, leader mondiale nella gestione dei rifiuti) più economiche e a minore impatto ambientale rispetto alla termovalorizzazione. E' l'ultimo sistema messo a punto dal Cnr insieme a un'azienda privata: si chiama Thor e può rappresentare una soluzione pratica ed economica allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Un macchinario che permette di recuperare e raffinare i rifiuti senza passare dai cassonetti differenziati, trasformandoli in materiali utili e combustibile, con un quinto della spesa di un inceneritore.

Thor, che sta per Total house waste recycling, è una tecnologia interamente italiana basata su un processo di raffinazione meccanica dei materiali di scarto, che vengono trattati in modo da separare tutte le componenti utili dalle sostanze dannose o inservibili. Come un mulino, l'impianto riduce i rifiuti a meno di dieci millesimi di millimetro, producendo una materia omogenea, purificata dalle parti dannose e dal contenuto calorifico, utilizzabile come combustibile. "Il combustibile ricavato è utilizzabile con qualunque tipo di sistema termico - spiega Paolo Plescia, ricercatore dell'Ismn-Cnr - compresi i motori a biodiesel, le caldaie a vapore, i sistemi di riscaldamento centralizzati e gli impianti di termovalorizzazione delle biomasse" L'impianto è completamente

meccanico, non termico e, quindi, può essere acceso solo quando serve, limitando o eliminando così lo stoccaggio dei rifiuti. "Un impianto di taglia medio-piccola da 20 mila tonnellate di rifiuti l'anno - conclude Plescia - presenta costi di circa 40 euro per tonnellata di materiale. La stessa quantità in una discarica ne richiederebbe almeno 100 e un inceneritore 250". Thor non è l'unica alternativa al termovalorizzatore: a segnalare un'altra già disponibile sul mercato in Giappone e in America è Achille della Ragione, medico napoletano, autore del libro "Monnezza, viaggio nella spazzatura campana". "Poco prima dell'estate - riferisce della Ragione - una società americana, Geoplasma, leader mondiale nella gestione dei rifiuti, inviò un emissario a Napoli che mi contattò, ri-

tenendomi un esperto del settore, sull'onda di una segnalazione del mio libro. Mi pregarono di interessarmi per far conoscere una loro proposta quanto mai allettante: realizzare in 18 mesi uno stabilimento per la vaporizzazione dei rifiuti con un investimento da parte loro di 200 mln di dollari". L'impianto adopera una tecnologia moderna, basata su una torcia al plasma (opera della Nasa) in grado di disintegrare qualsiasi sostanza senza lasciare residui tossici. Capacità di smaltimento: fino a 5mila tonnellate al giorno. Proposta prontamente segnalata al ministero ed al commissariato, senza alcuna risposta.

Ant. Aut.

EMERGENZA RIFIUTI

La raccolta differenziata che non si fa

Di fronte alla catastrofe dei rifiuti in Campania, dinanzi al cataclisma igienico-sanitario che ci si para dinanzi e ci avvilisce - tra un passato fatto di veleni smaltiti chissà dove e un futuro apocalittico alla diossina e al percolato in libera circolazione - in questo presente di disgregazione e declino, in cui si delineano scenari di caos e anarchia, da società post-consumistica al capolinea - l'unico rimedio praticabile sembra rimandare ai comportamenti individuali degli uomini. Siano essi politici, amministratori, giornalisti, magistrati, medici, operai, impiegati o massaie, imprenditori o commercianti. Tutti, al di là delle funzioni che essi svolgono sul piano pubblico, per contribuire a risolvere il problema dei problemi, hanno da mettere mano anche ai comportamenti individuali e privati. Intendo riferirmi a quelli praticati - sul piano dei rifiuti ovviamente - tra le mura domestiche. Ma anche sul lavoro. Tutti sanno che differenziare gli scarti della nostra vita di "homo consumens" è l'unica strada per ridurre drasticamente la frazione umida dei rifiuti, consentire il riciclo di molte materie come la carta o la plastica (che bruciate darebbero luogo a potenti veleni), per avviare un semplice, quanto ordinato, ciclo dei rifiuti. Ma in quanti, di coloro che subiscono l'inferno quotidiano del mancato smaltimento dei rifiuti, si impegnano a dar luogo, tra le mura di casa propria, ad un razionale ciclo dei rifiuti? Basta dotarsi di tre o quattro piccoli bidoni in casa e avere la pazienza di separare, nei minimi dettagli

però, la carta, la plastica, il vetro, i rifiuti ingombranti o pericolosi (pile, cartucce esaurite, elettrodomestici) per consegnare ad un piccolo sacchetto a settimana (in una famiglia media) l'onere di riempire i cassonetti della spazzatura. Le tonnellate di mondezze prodotte in un giorno sarebbero diluite nell'arco temporale di una settimana di raccolta. Non sarebbe poco per un popolo ormai in ginocchio, che conta le ore per provare ad aprire nuove discariche e fa la corsa a terminare l'unico termovalorizzatore-salvitutti che è riuscito a concepire in un quindicennio di follia. Ma sono pochi, anzi pochissimi, solo quelli ostinati, a praticare questo esercizio quotidiano di civiltà. Almeno a giudicare dalla qualità e quantità dei rifiuti che si ammucchia a velocità incredibile nelle strade e sotto i nostri palazzi durante questi giorni dannati. Polistirolo con cartone e vecchi frigoriferi insieme alle scatole di latta (che andrebbero lavate e gettate tra i metalli), ai pacchi di biscotti svuotati (plastica e carta) ai vasetti di yogurt (ancora plastica da lavare e riciclare), alle bottiglie in Pvc (...) La Regione Campania ha promosso una indagine per verificare il grado di esposizione della popolazione alla contaminazione ambientale da diossine. Lo studio, che sarà realizzato dall'Istituto Superiore di Sanità con la collaborazione dell'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Osservatorio epidemiologico, il registro tumori presso l'Asl Napoli 4, e 5 tra le Aziende sanitarie locali

della Regione Campania, prevede il prelievo di campioni di sangue di 780 persone e del latte materno di 50 donne, in 13 Comuni delle province di Napoli e Caserta. La lista delle persone coinvolte sarà scelta casualmente in modo proporzionale alla composizione della popolazione, in una fascia di età che va dai 20 ai 64 anni, in comuni scelti per diverso livello di rischio ambientale. L'investimento è pari a 2 milioni di euro. (da cui si ricavano le magliette di pile). Quanti si danno questa pena, pur di veder avviato a soluzione il problema dei problemi? Pochi, pochissimi. E' una questione di civiltà e di cultura. Anche se la differenziata non risolve del tutto il problema dei rifiuti almeno lo allevia. Darebbe respiro, letteralmente. Ma la maggioranza dei napoletani e dei campani, eredi di secoli di cultura e civiltà altissime, ignora cosa sia la raccolta differenziata. Non la vuole fare. Se ne frega. E' pigra e stanca. Rassegnata e stupida. Disumanizzata dal consumismo che ci illumina solo quando acquistiamo nei grandi e "buoni" centri commerciali. Non quando gettiamo via gli scarti. Né qualcuno si prende la briga di educare, sanzionare, spiegare e martellare fino alla noia, mattina e sera, magari pervicacemente, per tutti i 14 anni di questa catastrofe, con ogni mezzo efficace, anche il porta-a-porta, se necessario, come si fa nelle campagne elettorali, erigendo pannelli ovunque, pur di informare e per mostrare come si fa. E anche mostrare fisicamente dove va a finire la carta e la

plastica recuperata, i mobili di-smessi, gli elettrodomestici rottamati. Per dare un senso a questi semplici gesti e quotidiane pratiche di civiltà. Un piccolo sforzo per stare alla larga da tumori e malattie. Da altre tragedie e catastrofi. Perché praticare nei minimi dettagli questa messa quotidiana salverebbe molte più vite dell'invocazione dell'Altissimo. E sarebbe pure una risposta, l'unica possibile, quella del privato cittadino, all'umiliazione che ci attende in strada mentre andiamo a scuola a prelevare i nostri figli o quando ogni mattina ci consegniamo al lavoro saltellando tra un sacchetto e l'altro che è lì da settimane. Di fronte a questo scempio ognuno di noi è chiamato ad industriarsi per gettare nella mondezza il minimo indispensabile. E se poi una minuzia delle fortune finanziarie ingoiate nella fiera dell'inutile, che dura da un quindicennio, per sciogliere il nodo dei nodi, fosse messo sulle "rese", sul vuoto "a non perdere" (sia esso vetro, carta o cartone, plastica, alluminio, metalli, vecchi mobili o elettrodomestici), per remunerare, magari a peso, chi non abbia altre risorse per vivere, ecco che i marciapiedi sarebbero più liberi e puliti e le isole ecologiche vedrebbero la luce per moto proprio. Anzi per legge di mercato. Per profitto. Sarebbe un miracolo? Ma è proprio di un miracolo che qui si ha bisogno. Uno laico, fatto di comportamenti individuali e di semplici scelte.

Ettore Mautone

INQUINAMENTO**Diossina: sotto la lente tredici Comuni**

La Regione Campania ha promosso una indagine per verificare il grado di esposizione della popolazione alla contaminazione ambientale da diossine. Lo studio, che sarà realizzato dall'Istituto Superiore di Sanità con la collaborazione dell'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Osservatorio epidemiologico, il registro tumori presso l'Asl Napoli 4, e 5 tra le Aziende sanitarie locali della Regione Campania, prevede il prelievo di campioni di sangue di 780 persone e del latte materno di 50 donne, in 13 Comuni delle province di Napoli e Caserta. La lista delle persone coinvolte sarà scelta casualmente in modo proporzionale alla composizione della popolazione, in una fascia di età che va dai 20 ai 64 anni, in comuni scelti per diverso livello di rischio ambientale. A causa dell'allarme per l'inquinamento da rifiuti, la Protezione civile ha già finanziato una indagine epidemiologica in Regione Campania, realizzata da Oms, ISS e Cnr, che ha consentito di identificare le aree a maggiore rischio per l'ambiente e per la salute. Dopo ulteriori analisi ambientali e sugli animali, la Regione ha ritenuto oppor-

tuna la realizzazione di uno studio ampio e analitico, che per dimensione del campione non ha precedenti in Italia e si colloca tra le indagini più estese condotte a livello internazionale. L'indagine servirà a verificare se il livello di contaminazione ambientale abbia aumentato davvero l'esposizione della popolazione e per capire i rischi che ciò può determinare, al fine di programmare eventuali ulteriori interventi di riqualificazione e protezione ambientale, come le bonifiche, e di prevenzione delle malattie. I contenuti specifici dello studio, le modalità e il valore dei risultati per la popolazione saranno presentati in riunioni apposite con i medici di base, con gli amministratori, con le comunità locali, ad iniziare dal mese di gennaio. L'inizio dei prelievi e delle interviste è previsto per il mese di febbraio. La regione Campania ha già in atto un importante intervento di prevenzione volto ad accertare la presenza di alcuni importanti inquinanti, tra cui la diossina, nell'ambiente, negli animali e nell'uomo. Questi studi hanno inizialmente interessato le matrici ambientali (aria, acqua e suolo) e gli animali, al fine di evidenziare eventuali concentrazioni abnorme di inquinanti che vengono a

contatto con l'uomo. Gli studi sono stati condotti dall'Agenzia nazionale ambiente (Apat) dall'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpac), dall'Istituto zooprofilattico di Portici e dai Servizi veterinari delle Asl. Allo stato da questi studi e dall'incrocio con i dati epidemiologici non è emerso un incremento di patologie direttamente riconducibili a fenomeno di inquinamento così come testimoniato, peraltro, dallo studio condotto in sinergia con Organizzazione mondiale della sanità, Istituto superiore di sanità, Cnr e la Regione. Al fine di garantire la sicurezza della salute dei cittadini è partito anche un monitoraggio della Regione - anche questo in sinergia con Cnr ed Istituto superiore di sanità - sulla eventuale presenza di inquinanti nella popolazione attraverso l'esame del sangue e del latte materno. Sono già partiti dai molti mesi, infine, due studi epidemiologici sul territorio di competenza dell'Asl Napoli2 (in collaborazione con l'Istituto Mario Negri di Milano) e dell'Asl Caserta2. Nell'Asl casertana -guardando alle schede di ricovero ospedaliero ed alle cause di mortalità - è emerso che è alta l'incidenza di neoplasie polmonari (legata al tabagismo e, quindi, ad un non corretto stile di vita) e tu-

mori del seno. "Queste iniziative, unitamente all'istituto Coordinamento dei dipartimenti di prevenzione - illustra l'assessore regionale alla Sanità Angelo Montemarano - consentiranno di calibrare sempre meglio gli interventi di medicina preventiva. Ma una cosa va detta con chiarezza: la spazzatura nelle strade è sintomo di degrado ma se a questo si aggiunge l'atto vandalico di dare fuoco ai cassonetti questo va ascritto agli atti criminali che, nel tempo, inevitabilmente, potranno ripercuotersi in negativo sulla salute di tutti". Intanto, a fine anno la Giunta regionale della Campania, su proposta degli assessori all'Agricoltura Andrea Cozzolino, alla Sanità Angelo Montemarano e all'Ambiente Luigi Nocera, ha anche approvato il Piano di sorveglianza sulla contaminazione da diossine in Campania. Il Piano, redatto con il supporto dell'Osservatorio regionale per la sicurezza alimentare (ORSA), dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Portici e dell'Arpac, punta ad individuare eventuali condizioni di contaminazione per identificare le fonti di inquinamento e adottare i conseguenti provvedimenti a tutela della salute dei consumatori.

SONDAGGI

Enti locali, Provincia promossa Nardone: premiato il lavoro

Nel 2007 Carmine Nardone è il terzo presidente di provincia più gradito d'Italia. Il dato emerge dall'annuale classifica stilata dal Sole 24Ore sul consenso dei presidenti di Regione, Province e sindaci del Paese. Nardone ottiene il 64 per cento dei consensi dei cittadini, a un solo punto dal primo in graduatoria: il presidente della Provincia di Parma, Vincenzo Bernazzoli. Lo scorso anno il presidente sannita aveva conquistato il 68 per cento. "Il risultato del sondaggio - commenta Nardone - evidenzia che su 105 presidenti di Provincia, ben 70 godono della fiducia di oltre il 50 per cento dei cittadini amministrati: questo significa che, nonostante gli attacchi quasi quotidiani e ingiustificati nei confronti delle Province e nonostante una campagna di soppressione, la maggioranza degli italiani riconosce in questi enti un ruolo e una funzione fondamentali". "Sarebbe utile - prosegue Nardone - che quanti propongono modifiche alla Costituzione riflettano sul gradimento da parte dei cittadini di un ente intermedio che, contro il centralismo, afferma ogni giorno la presenza del territorio e delle sue istanze che altrimenti verrebbero risucchiate, specialmente nel Sud". "Quanto al dato personale - conclude Nardone - il fatto di essere giunto terzo in Italia non può che farmi piacere, evidentemente i cittadini hanno apprezzato il fatto che io abbia sempre lavorato sodo e mi sono sempre assunto le mie responsabilità".

SONDAGGI

De Luca primo sindaco d'Italia: Impegno al servizio della città

Il primo cittadino di Salerno guida la classifica ottenendo il 75 per cento dei consensi

Il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca secondo la speciale graduatoria annuale del Sole 24 Ore - la "Governance Poll" realizzata da Ipr Marketing - è il primo Cittadino che gode del maggiore consenso dei cittadini amministrati in Italia con una percentuale del 75 per cento, ben 9 punti in più rispetto al 2006 (66 per cento) e circa 18 punti in più rispetto alla quota di voti raccolti al momento dell'elezione (56,9). Un risultato che gli ha consentito di piazzarsi davanti al sindaco di Torino Sergio Chiamparino (73 per cento)

che lo scorso anno risultava il più gradito dai cittadini. Al terzo posto (72 per cento) si colloca il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Scopelliti (centrodestra). "Si tratta - commenta De Luca - di un importante e prestigioso riconoscimento per il lavoro mio, della Giunta e del Consiglio comunale al servizio della città di Salerno. In questo ultimo anno e mezzo dalla nostra elezione, i cittadini hanno avuto modo di apprezzare la nostra concretezza, l'efficacia e i risultati ottenuti in materia di qualità della vita, sicurezza, sviluppo urbanistico,

ambiente e servizi igienico-urbani". Sul fronte Provinciale, il presidente Angelo Villani ha invece ottenuto un "recupero -brillante" rispetto all'anno passato quando era ultimo nella classifica dei consensi. Adesso è sessantatreesimo con un miglioramento di sei punti percentuali. "Ma sono sicuro che quest'anno la Provincia di Salerno ha lavorato bene e che il sondaggio che ci riguarda premia un lavoro di squadra che ha avvertito con forza il dovere di lavorare per il bene della Comunità in cui si sente profondamente incardinata - sotto-

linea Villani - naturalmente, il valore di un sondaggio, serve per motivare a far meglio e va preso con ogni cautela. Ma di una cosa siamo certi: questi numeri raccontano una direzione di cui ci siamo assunti la responsabilità e che è stata condivisa dai cittadini. Un percorso che abbiamo voluto nel segno di una politica di valori e non arrogante: grazie ai nostri concittadini sappiamo di essere sulla strada giusta".

c.l.b.

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.28

Il sondaggio del "Sole 24 ore" li colloca entrambi al terzo posto nella classifica nazionale dei presidenti della Provincia e dei sindaci

Oliverio e Scopelliti "campioni" di Calabria

Significativo balzo in avanti di Agazio Loiero che risale tra i governatori: ora è decimo, secondo del Sud

REGGIO CALABRIA - Le classifiche di inizio anno pubblicate dal "Sole 24 ore" confermano luci e ombre che riguardano anche gli amministratori calabresi: il sindaco della città di Reggio, Giuseppe Scopelliti e il presidente della provincia di Cosenza, Mario Gerardo Oliverio, sono addirittura sul podio. Terzi. Significativo balzo in avanti, rispetto al 2006, del governatore Agazio Loiero, decimo, che risale a più 1.5 per cento. In evidenza il sindaco di Crotona, Peppino Avallone che resta sul 60 per cento. "Tiene" anche il sindaco di Vibo, Francesco Mario Sammarco che è al 57 per cento. In fondo alla classifica dei sindaci Rosario Olivo di Catanzaro e Salvatore Perugini di Cosenza, rispettivamente penultimo e ultimo della graduatoria. Catanzaro va male anche alla provincia: Michele Traversa è al penultimo posto, a picco anche Reggio Calabria: Giuseppe Morabito è finito 96.mo, passando in due anni dal 58.6 al 45 per cento. Si difende bene Sergio Iritale di Crotona, perde quota Ottavio Gaetano Bruni di Vibo Valentia. Sono questi i risultati del 2007 del "Governance Poll", sondaggio effettuato dall'Ipr Marketing per conto del "Sole 24 ore". Viene specificato che Ipr Marketing ha realizzato queste classifiche attraverso interviste telefoniche condotte in modalità Cati (Computer assisted telephone interview) e telematiche attraverso il sistema Cawi e il sistema esclusivo "Tempo Reale". Come ogni anno, queste classifiche fanno discutere, ma hanno comunque, come è logico, un valore orientativo. L'indagine parte però da un dato certo: la percentuale incamerata al momento delle elezioni, che viene poi confrontata con quella ottenuta dalle interviste a campione con i cittadini. I "campioni" calabresi sono indubbiamente il presidente della provincia di Cosenza, Mario Gerardo Oliverio (Centrosinistra) e il sindaco di Reggio Giuseppe Scopelliti (Centrodestra). Oliverio, eletto nel 2004, col 62 per cento, è riuscito a migliorare questa media, toccando quota 64 dopo aver avuto una lieve flessione nel 2006 (58 per cento). Scopelliti, preceduto solo dal sindaco di Salerno Vincenzo De Luca e da quello di Torino Sergio Chiamparino è riuscito (ecco il fatto sensazionale) in pochi mesi

a migliorare un dato elettorale già sensazionale (70 per cento), guadagnando, secondo il sondaggio dell'Ipr Marketing, altri due punti. «La cosa più difficile – dice – è mantenere questi livelli. Ma l'impegno per la mia città sarà sempre più forte. Mi ha fatto piacere ricevere le sincere congratulazioni, oltre che da esponenti nazionali del Centrodestra e in particolare da quelli del mio partito, a cominciare dal presidente Gianfranco Fini e da Maurizio Gasparri, anche da esponenti del Centrosinistra. Tra i tanti voglio ricordare l'on. Giacomo Mancini e il viceministro Marco Minniti». Scopelliti è il primo sindaco italiano tra quelli di Centrodestra. Maurizio Gasparri commenta: «C'è un Sud che può funzionare. Lo dimostra l'exploit ottenuto da Giuseppe Scopelliti». Significativo anche il passo avanti del governatore Loiero che nella classifica dei governatori era passato dal primo all'ultimo posto. Oggi è decimo. Dice: «Non ci siamo esaltati, quando, il primo anno, eravamo in testa, né depressi quando a distanza di dodici mesi siamo retrocessi all'ultimo posto. Fa piacere, comunque, in una realtà dif-

ficile, complessa come quella della Calabria recuperare consenso tra la gente». Il governatore dà una chiave di lettura particolare: «Questo risultato giunge in un momento in cui la coalizione recupera la compattezza superando le divergenze accentuate in una situazione molto brutta e complicata, che si era registrata in Calabria dopo il delitto del povero Franco Fortugno, le conflittualità politiche derivanti anche da vicende nazionali e per le polemiche nella maggioranza, soprattutto nei mesi in cui l'indagine che mi collocava in coda alla classifica era stata realizzata. Questa situazione faceva diventare il presidente il terminale dello scontento generale». Il brutto è passato, insomma per il governatore: «Da diversi mesi – aggiunge – la Calabria sta registrando una ripresa di fiducia nei confronti del Centrosinistra che ha trovato stabilità, e del governo regionale che di tale clima ne beneficia. D'altro canto per il bene della collettività si debbono fare a volte scelte impopolari che, alla distanza, poi trovano il consenso».

LE CLASSIFICHE

REGIONI. In testa c'è Roberto Formigoni. Agazio Loiero è al decimo posto. Eletto col 59 per cento, nel 1966 era sceso al 48%. Oggi significativamente risale al 49.5% (1.5 in più). È il secondo del Sud, dietro Vito De Filippo (sesto) della Basilicata. Precede Totò Cuffaro della Sicilia.

PROVINCE. Cosenza: Mario Gerardo Oliverio terzo col 64% (eletto col 62.15 %). Crotone: Sergio Iritale 59.mo col 52% (eletto col 50.8). Vibo Valentia: Ottavio Gaetano Bruni 75.mo col 49.5% (eletto 61.4). Reggio Calabria: Giuseppe Morabito 96.mo col 45% (eletto col 58.6%). Catanzaro: Michele Traversa 194.mo col 43% (eletto col 51.2%).

COMUNI. Reggio Calabria: Giuseppe Scopelliti terzo col 72% (eletto col 70%). Crotone: Peppino Vallone 15.mo col 60% (eletto 77.7%). Vibo Valentia: Francesco Mario Sammarco 36.mo col 57% (eletto col 65.2%). Catanzaro: Rosario Olivo 106.mo col 42% (eletto col 50.8%). Cosenza: Salvatore Perugini 106.mo col 40% (eletto col 53.08%).